

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea Triennale in
Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani



PROGRAMMA ERASMUS, MOBILITÀ E
COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ EUROPEA:
DALLE ORIGINI STORICHE AI RISULTATI EMPIRICI

Relatrice: Prof.ssa LUCIA COPPOLARO

Laureanda: FRANCESCA RIZZI
matricola N. 2002630

A.A. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I	
L'ORIGINE STORICA DEL PROGRAMMA ERASMUS	11
1.1. Una sensibilità rinnovata verso la mobilità studentesca	11
1.2. La proposta della Commissione e i complessi negoziati per il programma Erasmus	16
1.3. 15 giugno 1987: la decisione del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee	21
1.4. L'evoluzione del programma Erasmus e l'aumento dei riferimenti all'identità europea	25
CAPITOLO II	
L'EFFETTO DEL PROGRAMMA ERASMUS SULLA MOBILITÀ STUDENTESCA EUROPEA E PATAVINA	31
2.1. La mobilità Erasmus a livello europeo	31
2.2. La mobilità studentesca all'Università degli Studi di Padova	40
CAPITOLO III	
L'EFFETTO DELLA MOBILITÀ ERASMUS SULL'IDENTITÀ EUROPEA	51
3.1. Il dibattito attorno alla definizione d'identità europea	51
3.2. L'effetto della mobilità Erasmus sulla dimensione territoriale, culturale, sociale e politica dell'identità europea	59
CONCLUSIONE	75
BIBLIOGRAFIA	79
SITOGRAFIA	85

INTRODUZIONE

Adottato il 15 giugno 1987 dal Consiglio delle Comunità europee, il programma Erasmus ha celebrato nel 2022 il suo 35esimo anniversario. Durante questi anni il programma si è sempre più espanso a livello geografico, partecipativo, finanziario e settoriale. Per una questione di semplificazione, questa tesi si concentrerà sulla mobilità degli studenti universitari verso Paesi membri dell'Unione Europea. Ciò nonostante, è imprescindibile fare cenno alla grande portata che ha assunto questo programma negli anni. A partire dal 1987, sempre più Paesi, inclusi Stati extra-europei, hanno aderito all'iniziativa e sempre più persone hanno intrapreso una mobilità Erasmus: se nel 1987 l'opportunità era stata offerta a soli 3.000 studenti universitari, nel giro di 35 anni si è riusciti a coinvolgere quasi 13 milioni di partecipanti¹. Il budget, pur rimanendo limitato e pur non rendendo ancora l'Erasmus "un programma per tutti"², è comunque notevolmente aumentato e per il programma 2021-2027 è stimato a 26,2 miliardi di euro, quasi il doppio del bilancio del programma 2014-2020³. Le opportunità non sono rimaste circoscritte all'ambito dell'istruzione superiore ma sono state allargate all'istruzione e alla formazione professionale, all'istruzione scolastica, che comprende non solo l'educazione ma anche la cura della prima infanzia, all'istruzione degli adulti, alla gioventù e infine allo sport⁴. Inoltre, il programma Erasmus ha saputo rispondere alle crisi del nuovo decennio aprendosi alle possibilità del digitale e semplificando norme e procedure durante la pandemia di Covid-19 ed aumentando al massimo la

¹ Commissione europea, "Il programma Erasmus compie 35 anni", European Commission Press corner, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_5648, 2022, data di ultima consultazione: 29/06/2023.

² Feyen, B., Krzaklweska E., "The ERASMUS Programme and the 'Generation ERASMUS' - A Short Overview", in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), "The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?", Peter Lang, 10, 2013.

³ Commissione europea, "Cos'è Erasmus+", Erasmus+, <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/what-is-erasmus>, data di ultima consultazione: 29/06/2023.

⁴ *Ibidem*.

flessibilità dei progetti per sostenere i discenti ucraini e il personale del settore in conseguenza della guerra in Ucraina⁵.

In occasione del 35esimo anniversario, vari eventi sono stati organizzati e vari discorsi sono stati pronunciati per onorare uno dei programmi di maggior successo nel contesto dell'integrazione europea. Un tema che ricorre in questi momenti di celebrazione è il forte impatto che il programma Erasmus ha avuto e tuttora ha nella costruzione dell'identità europea. Secondo le dichiarazioni della Ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa alla conferenza "35 Anni di Erasmus: una storia di successo" organizzata il 9 maggio 2022 a Firenze, "il programma, sappiamo tutti, ha cambiato il modo in cui i cittadini percepiscono l'Europa" e ha permesso a coloro che hanno intrapreso questo tipo di esperienza di "avere un animo europeo"⁶.

Margaritis Schinas, Vicepresidente per la Promozione dello stile di vita europeo, ha affermato che le opportunità offerte dal programma Erasmus "hanno contribuito a rafforzare l'identità europea di tutti i suoi beneficiari"⁷. La promozione dello stile di vita europeo costituisce una delle sei priorità su cui poggia la Commissione von der Leyen e consiste nel proteggere "la giustizia e i valori fondamentali dell'UE"⁸. Inoltre, sia la guida del programma 2022 sia quella più recente del 2023, entrambe presentate nel sito della Commissione europea per fornire informazioni sulle priorità, le azioni, le modalità di partecipazione e i finanziamenti del programma, fanno esplicito riferimento alla

⁵ Commissione europea, "Il programma Erasmus compie 35 anni", https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_5648.

⁶ Indire, "Conferenza | "35 Anni di Erasmus: una storia di successo" - Firenze, 9 maggio 2022", YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=Z8lnh4abkbw>, 2022, data di ultima consultazione: 29/06/2023.

⁷ Commissione europea, "Erasmus+: l'evento dedicato al 35° anniversario celebra i risultati e guarda al futuro", European Commission Press corner, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_7648, 2022, data di ultima consultazione: 29/06/2023.

⁸ Commissione europea, "Promozione dello stile di vita europeo", [commission.europa.eu, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life_it), data di ultima consultazione: 29/06/2023.

volontà di rafforzare l'identità europea, la quale è di “primaria importanza” per il futuro dell'Unione europea⁹.

Constatando però che “le caratteristiche esatte di tale identità non sono mai state specificate nei documenti dell'UE, a parte vaghi riferimenti a un patrimonio culturale europeo comune”¹⁰, ci si chiede cosa si intenda quando si fa riferimento al concetto di identità europea. La definizione di identità europea è oggetto di grande dibattito tra gli studiosi. In questa tesi si adotterà una definizione che trae origine da tale dibattito accademico ma allo stesso tempo adotta una prospettiva originale. Si considererà l'identità europea come un aspetto mutevole basato su quattro elementi fondamentali: l'attaccamento al territorio, la cultura comune, l'appartenenza alla società e la partecipazione politica.

Dal momento che sembra ormai assodata la convinzione che esista una forte connessione tra programma Erasmus e rafforzamento dell'identità europea, questa tesi si pone l'obiettivo di analizzare quanto il programma Erasmus abbia promosso la mobilità e in quale misura abbia quindi favorito la costruzione dell'identità europea.

Vari esperti hanno approfondito la relazione tra programma Erasmus e identità europea chiedendosi se quest'ultima abbia beneficiato o meno dell'aumento della mobilità studentesca nel continente europeo.

La politologa Kristine Mitchell è tra gli studiosi più positivi a questo riguardo. Attraverso un sondaggio di grandi dimensioni e di composizione multinazionale (più di 2000 intervistati provenienti da 25 paesi dell'UE), Mitchell è arrivata a fornire prove convincenti che l'esperienza Erasmus cambi le attitudini dei partecipanti verso l'Europa e che esistano delle “differenze significative” nel grado di identificazione come europei, oltre che nei livelli di sostegno per l'Unione europea, degli studenti Erasmus rispetto ai loro coetanei¹¹. In un secondo studio, Mitchell ha analizzato nuovi dati di un sondaggio

⁹ Commissione europea, “Erasmus+ Programme Guide 2022 (Version 2, 26.01.22)”, 4, 2022; Commissione europea, “Erasmus+ Programme Guide 2023 (Version 2, 21.12.22)”, 5, 2022.

¹⁰ Sigalas E., “Cross-border mobility and European identity: The effectiveness of intergroup contact during the ERASMUS year abroad”, *European Union Politics*, 11(2), 245, 2010.

¹¹ Mitchell K., “Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?”, *Journal of Contemporary European Research*, 8, 490-518, 2012.

condotto su un gruppo di 1.729 studenti provenienti da 28 università in 6 paesi ed ha affermato che vi sia un significativo e positivo impatto della partecipazione al programma Erasmus sia nell'identificazione come europei sia nell'identificazione con l'Europa¹². Anche Gioia Ambrosi, analizzando sia dati quantitativi che qualitativi riguardanti studenti provenienti dalla Spagna e dal Regno Unito, ha rilevato che la maggior parte degli studenti affermano di aver acquisito un maggiore senso di identità europea grazie alla mobilità Erasmus¹³. Da un punto di vista pedagogico, Vittoria Jacobone e Giuseppe Moro hanno ottenuto attraverso un test pre-post, con un gruppo sperimentale e un gruppo di controllo, che un periodo di studio all'estero abbia un "impatto europeizzante" in quanto influirebbe sulla propria identità¹⁴. Infine, nel campo della psicologia politica, Florian Stoeckel ha analizzato i dati relativi a quasi 1.500 studenti di 38 università tedesche e ha dimostrato che l'interazione sociale contribuisce al rafforzamento dell'identità europea e che il cambiamento sia stabile anche una volta terminata la mobilità. Tuttavia, Stoeckel ha precisato che il maggior contributo è dato dall'interazione con altri studenti internazionali piuttosto che con cittadini del paese ospitante e che l'impatto maggiore è percepito dagli individui che intraprendono la mobilità con un debole senso di identità europea¹⁵. Da una prospettiva geografica, Russell King e Enric Ruiz-Gelices hanno esaminato i questionari proposti a tre gruppi di studenti dell'Università del Sussex: il primo gruppo aveva terminato l'anno all'estero, il secondo non aveva intrapreso alcuna mobilità accademica e il terzo era composto da studenti che avrebbero intrapreso l'esperienza l'anno successivo. I risultati hanno

¹² Mitchell K., "Rethinking the 'Erasmus effect' on European identity", *Journal of Common Market Studies*, 53, 330-348, 2015.

¹³ Ambrosi, "The Influence of the ERASMUS Programme on Strengthening a European Identity".

¹⁴ Jacobone V., Moro G., "Evaluating the impact of the Erasmus programme: skills and European identity", *Assessment & Evaluation in Higher Education*, 40(2), 309-328, 2015.

¹⁵ Stoeckel F., "Contact and Community: The Role of Social Interactions for a Political Identity", *Political Psychology*, 37, 431-442, 2016.

ampiamente confermato che l'anno all'estero dia una maggiore coscienza o identità europea, anche se con sfumature e varietà di risultati¹⁶.

Altri ricercatori sono arrivati alla conclusione che l'impatto della mobilità Erasmus sull'identità europea sia contenuto. Il sociologo Christof Van Mol ha esaminato un'indagine su 400 studenti sia *non-exchange* che *exchange* provenienti da 13 Stati europei e ha concluso che l'effetto sia relativamente limitato¹⁷. La politologa Karina Oborune, attraverso un'indagine quantitativa su 330 ex studenti Erasmus, potenziali e non, ha fornito una giustificazione parziale dell'impatto del programma Erasmus sul rafforzamento dell'identità europea, sottolineando però che i potenziali studenti Erasmus hanno già una maggiore propensione a considerarsi europei rispetto a coloro che non partecipano al programma¹⁸. Il politologo Emmanuel Sigalas, facendo riferimento a un'indagine longitudinale a due onde su due campioni di studenti che hanno scelto come destinazione Erasmus rispettivamente l'Europa continentale e l'Inghilterra, è arrivato a due conclusioni: i t-test a campioni appaiati mostrano che il programma Erasmus non rafforza l'identità europea degli studenti partecipanti ma potrebbe addirittura avere un effetto negativo, mentre le analisi di regressione rivelano che l'aumento di socializzazione con altri europei ha sull'identità europea un effetto positivo ma modesto¹⁹.

Sigalas non è l'unico studioso ad aver confutato almeno in parte l'idea che la partecipazione al programma Erasmus sia necessariamente collegata ad un rafforzamento della propria identità europea. Anche Iain Wilson ha analizzato uno studio panel su studenti Erasmus e ha concluso che creare delle “generazioni Erasmus”

¹⁶ King R., Ruiz-Gelices E., “International student migration and the European ‘Year Abroad’: effects on European identity and subsequent migration behaviour”, *International Journal of Population Geography*, 9, 229-252, 2003.

¹⁷ Van Mol C., “Becoming Europeans: the relationship between student exchanges in higher education, European citizenship and a sense of European identity”, *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 31(4), 449-463, 2018.

¹⁸ Oborune K., “Becoming more European after ERASMUS? The Impact of the ERASMUS Programme on Political and Cultural Identity”, *Epiphany*, 6(1), 183-202, 2013.

¹⁹ Sigalas, “Cross-border mobility and European identity”, 241-265.

eurofile” sia irrealistico: gli studenti in partenza sono già molto più “pro-europei” dei loro coetanei e, quando sono all’estero, il loro atteggiamento politico verso l’Europa non sembra divergere da quello di coloro che non hanno preso parte al programma Erasmus²⁰. In conclusione, la politologa Theresa Kuhn ha sottolineato la problematica insita al programma Erasmus che tende a selezionare solo studenti con un preesistente forte senso di identificazione verso l’Europa e che quindi porta la mobilità a non avere nessun effetto su questo fronte. Di conseguenza, la ricercatrice non ha negato che il programma Erasmus possa rafforzare l’identità europea ma ha argomentato che sarebbe necessario includere individui con scarsa istruzione sui quali si potrebbe riscontrare un maggiore impatto²¹.

Nel Capitolo I di questa tesi, attraverso una descrizione del contesto storico in cui si è formato e sviluppato il programma Erasmus, si chiarirà in che modo il concetto di identità europea si sia intrecciato al programma lungo il tempo. Saranno utilizzate sia fonti primarie reperibili nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee e in quella dell’Unione Europea, sia fonti secondarie, principalmente dello storico Simone Paoli.

Nel Capitolo II saranno illustrati gli effetti del programma Erasmus sulla mobilità studentesca. In un primo momento si analizzerà l’impatto generale sulle università europee. Si farà riferimento principalmente a report pubblicati o commissionati dalla Commissione europea. In un secondo momento si approfondirà il caso dell’Università degli Studi di Padova, aderente al programma fin dal primo anno di attuazione e tra le maggiori istituzioni di provenienza e di destinazione di studenti Erasmus a livello nazionale. L’indagine si baserà sui Rapporti Annuali e le Relazioni sulla performance pubblicate dall’Università degli Studi di Padova.

Nel Capitolo III, si illustrerà il dibattito che si è sviluppato attorno al concetto d’identità europea, si tenterà di proporre una nuova definizione d’identità europea e si

²⁰ Wilson I., “What Should We Expect of ‘Erasmus Generations?’”, *Journal of Common Market Studies*, 49, 1113-1140, 2011.

²¹ Kuhn T., “Why Educational Exchange Programmes Miss Their Mark: Cross-Border Mobility, Education and European Identity”, *Journal of Common Market Studies*, 50, 994-1010, 2012.

indagherà il legame tra mobilità Erasmus e costruzione dell'identità europea, secondo gli esperti che hanno condotto ricerche sull'argomento.

CAPITOLO I

L'ORIGINE STORICA DEL PROGRAMMA ERASMUS

1.1. Una sensibilità rinnovata verso la mobilità studentesca

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale e con l'inizio della Guerra fredda, varie organizzazioni internazionali sorsero in Europa e posero tra i loro obiettivi la ripresa ed il rafforzamento della mobilità studentesca²². L'ambizione originaria che si celava dietro questo obiettivo consisteva principalmente nella volontà di promuovere la pace, dopo un conflitto che tra il 1939 e il 1945 aveva superato tutti i precedenti in termini di mobilitazione e distruzione di risorse, infrastrutture e vite umane. Con l'avvio della Guerra fredda, poi, si aggiunse la necessità di rafforzare la solidarietà tra gli Stati occidentali²³. Nel 1948, emerse la volontà di stimolare la mobilità studentesca europea in due importanti occasioni. In primo luogo, nel Trattato di Bruxelles, patto di autodifesa collettiva tra Francia, Regno Unito e Paesi del Benelux, si fece esplicito riferimento alla volontà di “promuovere scambi culturali”²⁴. In secondo luogo, durante il Congresso dell'Aia, momento di discussione sul futuro sviluppo dell'Europa, si decise di fondare un Istituto europeo per l'infanzia e la gioventù, il quale avrebbe avuto il compito di “incoraggiare gli scambi tra giovani europei di tutte le condizioni sociali attraverso finanziamenti e sostegni allo studio, all'apprendistato e al viaggio”²⁵. Nessuno di questi intenti tuttavia portò a risultati concreti.

²² Ruppen Coutaz R., Paoli S., “Building Europe through Education: Actors, Spaces and Pedagogies in a Historical Perspective”, Routledge, di prossima pubblicazione. Tratto da Paoli S., “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, *Annali di storia delle università italiane*, 28(2), 113, 2021.

²³ Paoli S., “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, *Annali di storia delle università italiane*, 28(2), 114, 2021.

²⁴ “Treaty of economic, social and cultural collaboration and collective self-defence”, Bruxelles, 1948. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 113.

²⁵ “Cultural resolution of the Hague Congress”, L'Aia, 1948. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 113.

Alla fine degli anni Cinquanta, si aggiunse una terza ambizione alla base del potenziamento della mobilità studentesca, ovvero la volontà di “rispondere alla sfida tecnologica sovietica”²⁶ che era arrivata al suo culmine nel 1957 con il lancio in orbita dello Sputnik 1. L’OECE, l’EURATOM e la CEE elaborarono delle iniziative nell’ambito culturale senza però includere dei piani per il rafforzamento della mobilità studentesca. In particolare, la CEE era bloccata da tre principali fattori: la volontà di autonomia manifestata dalle Conferenze dei rettori degli Stati membri, l’ambito di competenza principalmente economico dell’organizzazione e la riserva posta dagli Stati nazione sulla questione²⁷.

Tra la fine degli anni Sessanta e l’inizio degli anni Settanta, le ragioni che precludevano un’interessamento della CEE verso la questione della mobilità in buona parte si risolsero ed essa iniziò gradualmente a incentivare la mobilità studentesca²⁸. In primo luogo, la Conferenza dei rettori europei (CRE) si aprì ad una maggiore cooperazione internazionale e al confronto sui temi del riconoscimento degli esami, dei periodi di studio e dei diplomi finali²⁹. Questo cambiamento di posizione avvenne in seguito alle rivolte studentesche del 1968: se prima la CRE non aveva alcuna intenzione di permettere limitazioni della propria indipendenza sia rispetto alle istituzioni europee sia rispetto ai governi nazionali, in seguito alle grandi contestazioni studentesche del Sessantotto maggiore attenzione fu posta sulle questioni educative e sembrò essersi resa necessaria una riforma strutturale della scuola e dell’università, anche attraverso la cooperazione europea, come sosteneva la mai tanto influente Associazione europea

²⁶ Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 114.

²⁷ Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 114-115.

²⁸ Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 115.

²⁹ Conférence des recteurs européens, “L’autonomie de l’université”, Il Mulino, 1971. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 116.

degli insegnanti (AEDE)³⁰, nonostante la sfiducia con cui i protestanti guardavano all'integrazione europea³¹. In secondo luogo, il 1° luglio 1968 fu completata l'unione doganale e l'aspettativa di una maggiore mobilità dei fattori di produzione imponeva un'approfondimento della cooperazione educativa³². In quel periodo, inoltre, la terziarizzazione e la trasformazione organizzativa e tecnica dei processi produttivi in Europa rendevano necessaria la modernizzazione dell'istruzione universitaria per adeguare la preparazione della forza lavoro europea ad un mercato in cui aumentava la quantità delle occupazioni intellettuali e la complessità delle mansioni manuali³³. L'azione della CEE non poteva più essere limitata all'ambito economico. In terzo luogo, questo insieme di fattori, dalle proteste studentesche alle trasformazioni del mondo del lavoro, portarono i governi nazionali a cambiare atteggiamento nei confronti della collaborazione europea in ambito educativo e in particolare nei confronti della questione della mobilità studentesca, senza però rinunciare alla loro sovranità nel settore. Risulta particolarmente interessante ai fini di questa tesi evidenziare la posizione di Aldo Moro, all'epoca ministro italiano degli Affari esteri, il quale riteneva che una maggiore mobilità studentesca nel quadro di una cooperazione educativa più forte e di una politica europea della gioventù, oltre a migliorare il sistema nazionale di istruzione, avrebbe

³⁰ Associazione europea degli insegnanti, "La Risoluzione politica approvata dal Congresso europeo di Bruxelles (9-11 aprile 1968)", Scuola d'Europa, 5, 1968; Associazione europea degli insegnanti, "La Carta europea dell'insegnante approvata dal IV congresso dell'Associazione europea degli insegnanti (Bruxelles, 9-11 aprile 1968)", Scuola d'Europa, 5, 1968. Tratti da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 115.

³¹ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 115.

³² Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 117.

³³ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 116.

contribuito a creare un'identità europea comune³⁴. Altre figure politiche di rilievo si espressero favorevolmente e avanzarono nuove proposte. Il ministro francese dell'Educazione nazionale Olivier Guichard presentò l'idea di un Centro europeo per lo sviluppo dell'istruzione, ovvero un'agenzia che avrebbe avuto il compito di promuovere la mobilità di insegnanti e studenti tra i paesi della Comunità che però non fu mai realizzata. Gli obiettivi alla base della proposta erano sia di natura economica, "accompagnare i processi di trasformazione economica", sia di natura culturale, "costruire un modello culturale europeo capace di rispondere alla crisi di ruolo e immagine degli Stati Uniti"³⁵. Piet Vermeulen, ministro belga della Pubblica Istruzione, suggerì di organizzare una riunione dei sei ministri competenti in seno al Consiglio per iniziare a sviluppare una politica educativa comunitaria³⁶. La riunione ebbe luogo il 16 novembre 1971 e fu il primo passo verso l'adozione, avvenuta il 6 giugno 1974, della Risoluzione sulla cooperazione nel settore dell'istruzione, in cui gli Stati membri affermarono che la cooperazione nel settore dell'istruzione si sarebbe basata su vari principi tra cui l'"incoraggiamento della libera circolazione e della mobilità degli insegnanti, degli studenti e dei ricercatori, in particolare eliminando gli ostacoli di carattere amministrativo e sociale che impediscono la libera circolazione di queste persone e migliorando l'insegnamento delle lingue straniere"³⁷. Nonostante il sostanziale consenso unanime, la Risoluzione e i successivi negoziati trovarono la

³⁴ Asue, Csm 40, Moro A., "Lettera a Carlo Scarascia Mugnozza", 1969. Vedere anche: Moro, "Discorso pronunciato all'XI congresso della Democrazia cristiana", 1969, G. Quaranta (a cura di), Aldo Moro; "L'intelligenza e gli avvenimenti. Testi 1959-1978", Garzanti, 204-207, 1979. Tratti da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 118.

³⁵ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 118.

³⁶ Asue, Commissione europea, "Suggestion belge de réunir une session du Conseil avec la participation des ministres de l'Education Nationale (Note d'information de la Commission au Conseil)", Sec(70)2229 final, 1970. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 118.

³⁷ Consiglio, "Risoluzione dei ministri della pubblica istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 6 giugno 1974, sulla cooperazione nel settore della pubblica istruzione", Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, C 98, 1974.

resistenza degli Stati nello stanziamento di risorse finanziarie³⁸ e del Comitato di collegamento delle Conferenze dei rettori dei Paesi delle Comunità europee nell'acceptare l'intervento della Comunità in campo educativo e nel riconoscere i periodi di studi all'estero³⁹.

Il 6 febbraio 1976, fu approvata dal Consiglio la Risoluzione su un programma di azione in materia di istruzione con la quale, oltre a promuovere legami più intesi tra gli organismi rappresentanti degli istituti d'insegnamento superiore e promuovere brevi soggiorni di studio per gli insegnanti, il personale amministrativo e i ricercatori, furono lanciati dei programmi comuni di studio o di ricerca tra istituti di più Paesi membri che rappresentarono un importante precedente per il programma Erasmus⁴⁰. Essi contribuirono a costruire tra il 1976 e il 1987 “un prezioso patrimonio di esperienze, ricerche e contatti su cui si sviluppò la successiva cooperazione educativa”⁴¹. Tuttavia, nonostante il successo dell'iniziativa, la mobilità studentesca non fu realmente

³⁸ Archivi storici del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (Ascmue), 2070/74, Comité de l'éducation, “Contribution de la délégation belge”, 1974; Ascmue, 2091/74, Comité de l'éducation, “Contribution de la délégation allemande”, 1974; Ascmue, 2114 f/74, Comité de l'éducation, “Contribution de la délégation française”, 1974; Ascmue, 2093/74, Comité de l'éducation, “Contribution de la délégation irlandaise”, 1974; Ascmue, 2069 f/74, Comité de l'éducation, “Rapport de la délégation du Royaume-Uni, Bruxelles”, 1974; Ascmue, 2108/74, Comité de l'éducation, “Rapport de la délégation italienne”, 1974; Ascmue, 2140/74, Comité de l'éducation, “Contribution de la délégation néerlandaise”, 1974. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 119.

³⁹ Ascmue, 408/75, Comité de l'éducation, “Rapport au Sous-Comité de l'enseignement supérieur sur la réunion du Comité de liaison des Conférences de recteurs des Etats membres des Communautés européennes (Dublin, 21 mars 1975)”, 1975. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 119.

⁴⁰ Consiglio, “Risoluzione del Consiglio e dei ministri della Pubblica Istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 9 febbraio 1976, che contempla un programma di azione in materia di istruzione”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, C 38, 1976. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 120.

⁴¹ Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 120.

avvantaggiata da questi progetti⁴². I problemi erano vari: la mancanza di una sostanziosa copertura finanziaria, le difficoltà che le famiglie dovettero affrontare in seguito alla crisi economica del 1973, la mancanza di meccanismi automatici per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero. Si aggiungeva poi una generale crisi della mobilità studentesca in Europa causata a sua volta da numerosi fattori: la mancanza di un'efficace politica educativa comunitaria, la resistenza a riconoscere gli esami sostenuti all'estero da parte delle università, la scarsità di borse e prestiti di studio assegnate dai Paesi europei, la crisi economica ed infine l'adozione generalizzata di politiche che non incentivassero alla mobilità studentesca⁴³.

1.2. La proposta della Commissione e i complessi negoziati per il programma Erasmus

Nella metà degli anni Ottanta, la rivoluzione tecnologica, lo sviluppo della globalizzazione e la decisione della Comunità di completare il mercato comune contribuirono a far riemergere l'idea che fosse necessario intervenire nel settore dell'istruzione superiore a livello comunitario⁴⁴. Furono adottati quindi dei nuovi strumenti, denominati programmi d'azione, e furono dotati di più ampie risorse finanziarie e resi giuridicamente vincolanti. Approvato il 9 giugno 1986, Comett fu il primo programma d'azione proposto e mirò a promuovere la formazione nell'ambito delle nuove tecnologie attraverso la cooperazione tra università e imprese⁴⁵.

⁴² Smith A., "Higher Education Co-operation, 1975-1985: Creating a Basis for Growth in an Adverse Economic Climate", *European Journal of Education*, 20, 267-292, 1985. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 120.

⁴³ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 121.

⁴⁴ Paoli S., Varsori A., "European education policy", in Dujardin V. *et al.* (eds.), "The European Commission 1986-2000", Office for Official Publications of the European Communities, 443-458, 2019. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 123.

⁴⁵ Corradi S., "Erasmus, Comett, Lingua, Tempus : educazione permanente e formazione universitaria internazionale", FrancoAngeli, 20, 1991.

Nello stesso periodo, si stava discutendo anche di una seconda proposta per un programma d'azione per la mobilità studentesca. Sia il Parlamento europeo⁴⁶ che i Ministri nazionali della Pubblica Istruzione e quelli del Lavoro e degli Affari sociali⁴⁷ avevano espresso il desiderio di concretizzare gli impegni assunti sul tema della mobilità studentesca. Nel Consiglio europeo del 1985 a Milano si decise quindi di assegnare alla Commissione un mandato con il fine di analizzare la possibilità di creare un sistema comunitario di crediti accademici e di proporre un programma europeo di studi e scambi tra gli Stati membri⁴⁸.

Il 20 dicembre 1985, la proposta fu consegnata da Peter Sutherland, il Commissario europeo per la Concorrenza, gli Affari sociali e l'Istruzione che aveva già presentato il programma Comett⁴⁹. Si trattava del progetto Erasmus, nome derivante dall'acronimo di "European [Region] Action [Scheme] for the Mobility of University Students"⁵⁰. La proposta di Sutherland e dei suoi collaboratori introduceva due grandi novità rispetto ai programmi di studio comunitari del passato. In primo luogo, vista la grande sproporzione tra richieste e disponibilità di posti, Richonnier, funzionario responsabile della redazione materiale del progetto, propose di rendere il programma permanente e aumentare l'importo finanziario del 200% in più rispetto ai programmi

⁴⁶ Parlamento europeo, "Risoluzione sull'insegnamento superiore nella Comunità e lo sviluppo della cooperazione universitaria nella Comunità europea", *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, C 104, 1984. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 124.

⁴⁷ Ascmue, 7352/83, Consiglio, "850^{ème} session conjointe du Conseil des ministres de Travail et des Affaires Sociales, et Conseil et ministres de l'Education réunis au sein du Conseil", 1983. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 123.

⁴⁸ Comité ad hoc «Europe des citoyens», "Rapport remis au Conseil européen de Milan (Milan, 28-29 juin 1985)", *Bulletin des Communautés européennes*, 7, 19-32, 1985. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 124.

⁴⁹ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 124.

⁵⁰ Corradi S., "Erasmus ed Erasmus plus. La mobilità internazionale degli studenti universitari", *Laboratorio di Educazione Permanente Dipartimento di Scienze della Formazione Università degli Studi Statale "Roma Tre"*, 85, 2015.

precedenti: 175 milioni di ECU nel solo triennio 1987-1989⁵¹. Si trattava di una chiara provocazione rivolta agli Stati nazionali, i quali si erano dimostrati particolarmente reticenti nell'investire fondi su una politica educativa comunitaria⁵². In secondo luogo, gli obiettivi della cooperazione cambiarono. Se l'obiettivo principale dei programmi comuni di studio era favorire la collaborazione accademica, la priorità del progetto Erasmus sarebbe invece stata favorire la mobilità studentesca, che sarebbe dovuta arrivare a quota 10% entro il 1992, in relazione sia allo sviluppo del mercato unico sia alla "crescente integrazione politico-culturale"⁵³. Per raggiungere questi obiettivi sarebbe quindi stato necessario assicurare un adeguato sistema di borse e il riconoscimento dei periodi di studio all'estero.

Tuttavia, i principali governi nazionali, in particolare quello di Bonn, criticarono aspramente il progetto⁵⁴. Il problema principale dell'iniziativa della Commissione risiedeva nel fatto che la proposta mirava a sostituire e non integrare le iniziative nazionali in materia di mobilità. Inoltre, un'attenzione particolare era rivolta anche al grande dispendio di risorse finanziarie che il sistema delle borse proposto avrebbe reso necessario⁵⁵. Con l'allineamento della delegazione francese, inglese e belga alla posizione tedesca, si decise di cancellare dal progetto i riferimenti agli obiettivi quantitativi e alle borse di studio, sostituite da piccoli contributi. Alle critiche degli

⁵¹ Jones H. C., "Comett and Erasmus: Two Flagships for Higher Education in the European Community", *Wirtschaftspolitische Blätter*, 5, 680-689, 1988. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 125.

⁵² Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 124-125.

⁵³ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 125.

⁵⁴ Ascmue, P-102, Commissione europea, "Avec le programme Erasmus, la Commission européenne souhaite voir décupler en six ans la mobilité des étudiants en Europe", 1985. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 125.

⁵⁵ Ascmue, 5926/86, Comité de l'éducation, "Résultats des travaux en date des 20 et 21 mars 1986. Projet de Décision du Conseil portant adoption du programme d'action de la Communauté européenne en matière de mobilité des étudiants (Erasmus)", 1986. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 126.

Stati, si aggiunsero alcune perplessità del mondo accademico circa gli aspetti tecnici del progetto e, per placare le paure dei rettori di un'armonizzazione totale dei corsi e dei metodi di valutazione, si decise di sperimentare un sistema europeo di crediti accademici⁵⁶.

D'altro canto, non mancarono le voci favorevoli al progetto Erasmus. Il Parlamento europeo manifestò “il suo appoggio incondizionato alla proposta della Commissione”⁵⁷ e anche il Comitato economico e sociale sostenne il progetto, nonostante la componente imprenditoriale chiedesse di restringere il campo d'azione ad un'élite di studenti che avrebbero rappresentato “la classe dirigente di domani” mentre la componente sindacale fosse convinta che bisognasse rendere il progetto accessibile a tutti i giovani⁵⁸. Inoltre, alcuni Stati membri erano favorevoli alla proposta. Il dibattito tra i Paesi si strutturò in base ad una particolare caratteristica, ovvero la posizione geografica. Gli Stati del sud - Italia, Grecia, Portogallo, Spagna - seppur con motivazioni distinte appoggiavano con convinzione la proposta originale, con il consenso più moderato dell'Irlanda. Come già detto invece, gli Stati centro-settentrionali non erano altrettanto entusiasti. Inoltre, questa compattezza degli Stati meridionali fece sorgere, nel governo tedesco, francese, inglese e belga, la paura che i governi del sud volessero approfittare della loro ricchezza in “uno scambio asimmetrico

⁵⁶ Ascmue, 443441, Liaison Committee of Rectors' Conferences of Member States of the European Communities, “Response to the proposals of the Commission of the European Communities for a European Community Action Scheme for the Mobility of University Students (Erasmus)”, 1986. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 126.

⁵⁷ Archivi storici del Parlamento europeo (Aspe), PE 103.734, Parlamento europeo, “Relazione presentata a nome della Commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, l'informazione e lo sport sulla mobilità degli studenti e sulla proposta di Decisione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio relativa all'adozione del programma d'azione in materia di mobilità degli studenti (Erasmus), Relatore: Antonio Coimbra Martins, Documenti di seduta 1986-1987, Documento A2-22/86”, 1986. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 126.

⁵⁸ Asces, 369/86, Comité économique et social, “Procès-verbal sommaire de la 185ème réunion de la Section des affaires sociales tenue au siège du Comité, à Bruxelles, les 9 et 10 avril 1986”, 1986. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 127.

di conoscenze e competenze a esclusivo o prevalente vantaggio dei Paesi meridionali della Comunità”⁵⁹.

Con l’inizio del semestre di presidenza britannica, i rappresentanti inglesi annunciarono di voler dimezzare le risorse finanziarie originariamente destinate al progetto, che furono abbassate a 85 milioni di ECU, nonostante le proteste della Commissione Delors e in particolare dello spagnolo Manuel Marín, diventato Commissario europeo per la Concorrenza, gli Affari sociali e l’Istruzione a partire dal 1° gennaio 1986⁶⁰. La questione finanziaria era al centro delle preoccupazioni dei delegati del centro-settentrione. I tedeschi però si distinsero per un duro attacco anche verso le finalità e i contenuti stessi del programma Erasmus, ritenuti non in linea con gli interessi nazionali⁶¹.

Di fronte allo stallo delle negoziazioni, Marín prese l’iniziativa e con il sostegno di Delors decise di ritirare la propria proposta. I governi nazionali sarebbero così stati messi di fronte alle proprie responsabilità e alla possibilità dell’impopolare insuccesso del progetto⁶². In quel periodo dominato dalla prospettiva del mercato comune e dell’entrata in vigore dell’Atto unico europeo, una maggiore preparazione degli studenti al mondo lavorativo europeo sembrava particolarmente urgente. Inoltre, giocarono un ruolo fondamentale il sostegno e l’entusiasmo dell’opinione pubblica, dei movimenti studenteschi, delle associazioni europeiste e persino dei Parlamenti nazionali, in parte alla ricerca dei consensi dell’opinione pubblica. Anche la Conferenza dei rettori europei e il Comitato di collegamento delle Conferenze dei rettori degli Stati membri delle

⁵⁹ Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 127.

⁶⁰ Ascmue, 8395/86, Comité de l’éducation, “Résultats des travaux en date des 25 et 26 juin 1986”, 1986. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 128.

⁶¹ Ascmue, 9858/86, Secrétariat du Conseil, “Note introductive au Comité des représentants permanents. Proposition de Décision du Conseil portant adoption du programme d’action de la Communauté européenne en matière de mobilité des étudiants (Erasmus)”, 1986. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 128.

⁶² Calandri E., “Interview with Manuel Marín”, 2016. Tratto da Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 129.

Comunità europee sostennero l'azione comunitaria, soprattutto in ragione dei tagli ai fondi nazionali diretti alle università, della sempre più accentuata difficoltà nell'attrarre studenti e di una maggiore collaborazione con i movimenti studenteschi⁶³. Ai fini della presente tesi, è particolarmente significativo notare come un "nuovo sentimento europeista" si fosse diffuso tra la popolazione studentesca ancora prima dell'attuazione del progetto Erasmus, il quale era già divenuto "un simbolo fortemente evocativo e attrattivo"⁶⁴. Una prova di tutto ciò la possiamo rintracciare anche nella nascita - il 22 aprile 1985 - e nella veloce acquisizione di influenza dell'Associazione degli stati generali degli studenti dell'Europa (AEGEE), fondata per incentivare l'avanzamento delle politiche universitarie comunitarie⁶⁵.

Il 6 dicembre 1986, gli Stati membri riunitesi in Consiglio decisero di assumersi l'impegno di una rapida approvazione del progetto Erasmus⁶⁶. Conseguentemente la Commissione ripresentò il proprio documento il 10 dicembre 1986, fiduciosa che questa volta le borse di studio non sarebbero state riviste⁶⁷.

1.3. 15 giugno 1987: la decisione del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee

Dopo alcuni mesi di discussioni che non portarono a nulla di concreto, il Presidente francese François Mitterrand si convinse della necessità di terminare le polemiche sulla quantità di risorse finanziarie da assegnare al progetto e concentrarsi

⁶³ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 129-130.

⁶⁴ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 129.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Ascmue, SN/4002/7/86 Rev 1 (F), Présidence du Conseil européen, "Conclusions: Erasmus", 1986. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 131.

⁶⁷ Ascmue, 11371/86, Marín M., "Lettre en date du 10 décembre 1986 à Geoffrey Howe, président du Conseil des Communautés européennes. Erasmus", 1986. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 131.

invece sul portare a termine l'adozione di un progetto che era ormai ritenuto di fondamentale importanza a livello economico, politico, sociale e culturale⁶⁸. Anche il Belgio, che deteneva la presidenza di turno al Consiglio in quel periodo, fu persuaso dall'idea che fosse arrivato il momento di arrivare alla conclusione di una politica comunitaria in materia di mobilità studentesca, nonostante l'opposizione di Germania Occidentale e Regno Unito⁶⁹.

Nella sessione del Consiglio del 14 maggio 1987, gli Stati membri raggiunsero quindi un accordo, in particolare sulle questioni finanziarie, le finalità e la durata del programma Erasmus. Dopo un lungo percorso caratterizzato da tensioni e compromessi, il programma di azione comunitario in materia di mobilità degli studenti (Erasmus) fu infine adottato con decisione 87/327/CEE del Consiglio il 15 giugno 1987⁷⁰.

Il programma Erasmus sarebbe stato realizzato a partire dal 1° luglio 1987⁷¹. Durante l'applicazione, la Commissione avrebbe potuto consultare un comitato istituito all'articolo 3. L'importo del primo periodo del programma (dal 1° luglio 1987 al 30 giugno 1990) sarebbe stato pari a 85 milioni di ECU⁷², la metà rispetto alla proposta di Sutherland. Contrariamente alla proposta originale, fu eliminato anche qualsiasi

⁶⁸ Winock M., "François Mitterrand", Gallimard, 2015; Asue, Cpe 1377, "Libre accès aux universités d'Europe... comme au temps d'Erasmus", Le Soir, 1987. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 131-132.

⁶⁹ Asue, Cpe 1097, "Commentaire. L'Europe d'Erasmus et des cancrès", La Libre Belgique, 1987. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 132.

⁷⁰ Consiglio, "Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)", Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 166, 25/6/1987.

⁷¹ Consiglio, "Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)", art. 1, c. 3.

⁷² Consiglio, "Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)", art. 4.

riferimento ad una presenza permanente del programma ma in compenso non si indicò nessuna scadenza precisa⁷³.

Un'analisi più approfondita del testo della decisione può risultare utile per comprendere se nelle intenzioni dei membri del Consiglio fosse presente l'instaurazione di un legame tra programma Erasmus e identità europea.

La parte iniziale della decisione, che descrive il contesto normativo in cui si inserisce l'atto, risulta piuttosto pragmatica negli obiettivi citati. Si considerano obiettivi che appaiono alquanto concreti, lontani dalla prospettiva culturale e identitaria adottata dalla società civile che aveva espresso il suo entusiasmo per il programma Erasmus negli anni Ottanta. Si cita la necessità di una maggiore "competitività della Comunità sul mercato mondiale" la quale può essere raggiunta tramite le "risorse intellettuali delle università" da "sfruttare". È inoltre marcato il legame tra mobilità studentesca e formazione professionale, in collegamento alle "esigenze del progresso tecnico", gli "sviluppi economici e sociali" e il "funzionamento del mercato comune".

In seguito, l'articolo 2 elenca in maniera più precisa gli obiettivi del programma. Il primo obiettivo individuato dal Consiglio è l'"aumento del numero di studenti delle università [...] i quali effettuino un periodo di studi integrato in un altro Stato membro" di modo che nella Comunità europea siano presenti "persone aventi esperienza diretta della vita economica e sociale di altri Stati membri". Questo primo punto sembra porre una certa attenzione al valore intrinseco della mobilità studentesca come esperienza a tutto tondo e non limitata allo studio o alla formazione professionale ma allo stesso tempo non è presente nessun riferimento esplicito alla dimensione culturale e identitaria della mobilità, piuttosto se ne sottolinea la valenza economica e sociale. Inoltre l'accento non è posto sul far entrare gli studenti di uno Stato membro nella dimensione più ampia dell'Europa ma piuttosto sembra che si tenda a concepire l'Erasmus come un trasferimento di studenti bilaterale da uno Stato membro all'altro. Successivamente, nei punti ii., iii. e v. si insiste sugli obiettivi nell'ambito universitario e sugli effetti nel

⁷³ Ascmue, 6186/87, Présidence du Conseil, "Note en date du 4 mai 1987 au Conseil. Programme Erasmus", 1987. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 132.

mercato: la cooperazione tra le università, la valorizzazione del potenziale intellettuale, il miglioramento della qualità dell'insegnamento, la competitività della Comunità sul mercato mondiale, la cooperazione in materia economica e sociale. Tra gli obiettivi elencati nella decisione che adotta questo programma troviamo solamente al punto iv. la volontà di "rafforzare le relazioni tra i cittadini dei diversi Stati membri, per consolidare l'idea di un'Europa dei cittadini". In questo punto viene finalmente messa in luce anche la dimensione relazionale, politica e in un certo senso identitaria dell'Erasmus, senza però fare riferimento esplicito alla questione dell'identità europea.

Da una parte, non bisogna stupirsi di questo continuo riferimento all'ambito economico e sociale in quanto la Comunità economica europea era un'organizzazione nata, come dice lo stesso nome, con una finalità principalmente economica. D'altra parte però si rimane alquanto delusi nel notare quanto sia stato limitato il riferimento alla finalità culturale e identitaria del programma, visto il forte sentimento identitario nato nell'opinione pubblica durante le discussioni sul programma e alcune rivendicazioni fatte in passato sul legame tra mobilità studentesca e identità europea, in particolare la già citata posizione di Aldo Moro.

La delegazione italiana fu l'unica a non esprimere soddisfazione alla conclusione dell'accordo, cercando di recepire la delusione di un'ampia parte della società, del mondo accademico e della politica nazionale, i quali ritenevano che l'accordo fosse "insufficiente e inadeguato" rispetto alla proposta originaria e soprattutto rispetto alla loro sensibilità verso le questioni culturali⁷⁴, come dimostrato da una petizione presentata a varie cariche nazionali, comunitarie e accademiche per un maggiore impegno nella cultura e nell'istruzione⁷⁵.

⁷⁴ Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 132.

⁷⁵ Ascmue, 460275, Gioventù federalista europea, "Risoluzione-petizione su Erasmus", 1987. Tratto da Paoli, "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", 133.

1.4. L'evoluzione del programma Erasmus e l'aumento dei riferimenti all'identità europea

Un anno dopo l'adozione del programma Erasmus, i Ministri dell'Istruzione degli Stati membri si riunirono in sede di Consiglio ed elaborarono una risoluzione concernente la dimensione europea dell'insegnamento, il cui primo obiettivo consisteva nel "rafforzare nei giovani il senso dell'identità europea"⁷⁶. Tale risoluzione costituì parte dei fondamenti normativi su cui si basò l'istituzione del programma d'azione comunitaria "Socrate", il 14 marzo 1995⁷⁷. Il programma Socrate comprendeva 3 settori di intervento: l'insegnamento superiore (Erasmus), l'insegnamento scolastico (Comenius) e le azioni trasversali nei settori delle competenze linguistiche (Lingua), dell'istruzione aperta e a distanza e infine degli scambi di informazioni e di esperienze (Eurydice e Arion)⁷⁸. Per la prima volta quindi, veniva istituito un esplicito legame, anche se non diretto, tra Erasmus e "coscienza dell'identità europea", il cui rafforzamento diventò parte delle finalità della dimensione europea dell'istruzione⁷⁹.

Altre iniziative nel campo della mobilità seguirono. Dopo la fine della Guerra fredda, fu istituito il programma Tempus per promuovere lo scambio di docenti, studenti e personale amministrativo con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale⁸⁰. All'inizio degli anni Duemila, la mobilità studentesca fu ulteriormente ampliata oltre i confini

⁷⁶ Consiglio, "Risoluzione del Consiglio e dei Ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio concernente la dimensione europea nell'insegnamento del 24 maggio 1988", Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, C 177, 1988.

⁷⁷ Parlamento europeo, Consiglio, "Decisione n. 819/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 1995, che istituisce il programma d'azione comunitaria «Socrate»", Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 87, 1995.

⁷⁸ Parlamento europeo, Consiglio, "Decisione n. 819/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 1995, che istituisce il programma d'azione comunitaria «Socrate»", art. 1, c. 2.

⁷⁹ Parlamento europeo, Consiglio, "Decisione n. 819/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 1995, che istituisce il programma d'azione comunitaria «Socrate»", 2.

⁸⁰ Consiglio, "Decisione n. 90/233/CEE del Consiglio del 7 maggio 1990 che istituisce un programma di mobilità transeuropea per studi universitari (Tempus)", Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 131, 1990.

dell'Europa con il programma d'azione Erasmus Mundus⁸¹, quindi in parte modificando gli “obiettivi originari di creare un'identità europea e accompagnare il completamento del mercato comune”⁸².

A partire dal 2014, il programma Erasmus confluisce in Erasmus+ e si decise di ampliare notevolmente gli ambiti e il numero di possibili beneficiari del programma di mobilità europea⁸³. Si trattò del più recente e rilevante cambiamento all'inquadramento del programma Erasmus, in quanto allargò il programma ai settori dell'istruzione scolastica (Comenius), dell'istruzione superiore (Erasmus), dell'istruzione superiore internazionale (Erasmus Mundus), dell'istruzione e della formazione professionale (Leonardo da Vinci) e dell'apprendimento degli adulti (Grundtvig), al settore della gioventù (Gioventù in azione) e dello sport, con un'attenzione particolare allo sport praticato a livello amatoriale⁸⁴. Tuttavia, nel regolamento in questione si citò espressamente l'identità europea solo una volta e unicamente in relazione all'ambito dello sport, non come un obiettivo generale del neonato Erasmus+⁸⁵. Gli obiettivi generali del programma, elencati all'articolo 4, facevano riferimento a questioni più strettamente legate all'economia, alla sostenibilità ambientale, all'istruzione e allo sviluppo dello sport. Solamente nell'ultima lettera dell'articolo, la f, venne fatto un vago riferimento alla “promozione dei valori europei” con il rinvio all'articolo 2 del trattato

⁸¹ Parlamento europeo, Consiglio, “Decisione n. 1298/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 che istituisce il programma d'azione Erasmus Mundus 2009-2013 per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 340, 2008.

⁸² Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 135.

⁸³ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 347, 2013.

⁸⁴ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+"”, art. 1, c. 3.

⁸⁵ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+"”, par. 23.

sull'Unione europea, il quale sancisce i “valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze” e descrive una “società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini”⁸⁶.

Attualmente, nel regolamento che istituisce Erasmus+ per il periodo del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, la costruzione dell'identità europea assume per la prima volta un ruolo fondamentale nelle finalità della mobilità Erasmus+⁸⁷. L'articolo 3, che descrive gli obiettivi generali del programma, cita espressamente la volontà di “rafforzare l'identità europea” al comma 1. Inoltre, la parte iniziale, che delinea il quadro normativo all'interno del quale viene adottato il regolamento, è ricca di riferimenti espliciti all'identità europea. Si afferma che gli investimenti nella mobilità “contribuiscono anche a rafforzare l'identità e i valori europei e a rendere l'Unione più democratica”⁸⁸. Si fa più volte riferimento ai contenuti della comunicazione della Commissione “Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura” del 14 novembre 2017, la quale auspica un futuro in cui “le persone abbiano un forte senso della propria identità di europei, del patrimonio culturale dell'Europa e della sua diversità”⁸⁹ e si sottolinea “il ruolo cruciale svolto dall'istruzione, dalla cultura e dallo sport nel promuovere la cittadinanza attiva e i valori comuni tra le generazioni più giovani”⁹⁰. “Rafforzare l'identità europea e incentivare la partecipazione attiva dei

⁸⁶ “Trattato sull'Unione europea (versione consolidata)”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, C 326, 2012.

⁸⁷ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 189, 2021.

⁸⁸ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+”, par. 1.

⁸⁹ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+”, par. 2.

⁹⁰ Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+”, par. 21.

singoli e della società civile ai processi democratici è essenziale per il futuro dell'Europa e delle società democratiche. Andare all'estero per studiare, imparare, formarsi e lavorare o per partecipare ad attività sportive o destinate ai giovani contribuisce a consolidare tale identità europea in tutta la sua diversità. Rafforza il senso di appartenenza a una comunità culturale e promuove l'apprendimento interculturale, il pensiero critico e la cittadinanza attiva tra persone di tutte le età"⁹¹. Si nomina anche la consultazione pubblica del 2018 sui Fondi dell'Unione europea nel settore dei valori e della mobilità, la quale evidenzia la necessità di rendere il programma più inclusivo di modo da "rafforzare le priorità in materia di promozione dell'identità europea"⁹². La dialettica tra identità europea e diversità culturale, già introdotta al paragrafo 21, è ripresa al paragrafo 37 in cui si auspica l'allargamento della mobilità a più settori e si guarda alla mobilità come ad un'opportunità di crescita non solo professionale ma anche personale, "in particolare sviluppando una consapevolezza della propria identità europea e una comprensione della diversità culturale europea"⁹³. Infine, al paragrafo 38 si guarda all'azione Jean Monnet, nata nel 1989 con l'obiettivo di promuovere lo studio universitario dell'integrazione europea⁹⁴ e ora integrata a Erasmus+, come ad una risposta alle sfide di questi anni: "promuovere un senso europeo di impegno e appartenenza è particolarmente importante alla luce delle sfide che si pongono ai valori comuni su cui l'Unione è fondata e che costituiscono parte di un'identità europea comune e tenendo conto del fatto che i cittadini dimostrano un livello di partecipazione ridotto".

Nella guida del programma Erasmus+ 2023, il rafforzamento dell'identità europea è presente tra gli obiettivi indicati, conformemente a quanto dichiarato nel

⁹¹ Parlamento europeo, Consiglio, "Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+", par. 21.

⁹² Parlamento europeo, Consiglio, "Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+", par. 7.

⁹³ Parlamento europeo, Consiglio, "Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+", par. 37.

⁹⁴ Corradi, "Erasmus, Comett, Lingua, Tempus", 127-128.

regolamento per il periodo del quadro finanziario pluriennale 2021-2027⁹⁵. Inoltre, quali priorità del programma sono indicati temi come la partecipazione democratica, la sostenibilità ambientale, la trasformazione digitale, l'inclusione e la diversità, a mettere in luce la flessibilità storica del programma che, oltre ad espandersi in termini di Paesi aderenti, partecipanti, settori coinvolti e fondi investiti, si modifica col tempo e tende a porre attenzione a finalità che nel 1987 erano state fortemente limitate, come la costruzione dell'identità europea, e a dedicare attenzione a temi che al tempo non erano sotto la lente della politica.

⁹⁵ Commissione europea, "Erasmus+ Programme Guide 2023 (Version 2, 21.12.22)", 5, 2022.

CAPITOLO II

L'EFFETTO DEL PROGRAMMA ERASMUS SULLA MOBILITÀ STUDENTESCA EUROPEA E PATAVINA

2.1. La mobilità Erasmus a livello europeo

Secondo la Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987, il programma Erasmus, denominato “programma d’azione comunitario in materia di mobilità degli studenti”, si pone come primo obiettivo l’“aumento del numero di studenti delle università [...] i quali effettuino un periodo di studi integrato in un altro Stato membro”⁹⁶. Si tratta del carattere distintivo del programma Erasmus: se i programmi comuni di studio precedenti erano stati istituiti con lo scopo principale di promuovere la collaborazione accademica, il programma Erasmus invece costituisce una grande novità in quanto il suo obiettivo fondamentale è lo sviluppo della mobilità studentesca⁹⁷.

Il numero degli studenti universitari europei in mobilità prima del programma Erasmus si attestava intorno ad un misero 1% rispetto al numero di studenti universitari totali⁹⁸. La proposta presentata il 20 dicembre 1985 da Peter Sutherland, Commissario europeo per la Concorrenza, gli Affari sociali e l’Istruzione, poneva come obiettivo, poi eliminato dagli Stati membri, una quota di studenti universitari europei in mobilità pari al 10% entro il 1992⁹⁹. Ancora oggi però, dopo 35 anni dall’adozione del programma e nonostante la grande espansione che lo ha visto protagonista, l’obiettivo del 10% di studenti in mobilità non è stato raggiunto ed anzi appare ancora molto lontano¹⁰⁰.

⁹⁶ Consiglio, “Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 166, artt. 1-2, 1987.

⁹⁷ Paoli S., “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, *Annali di storia delle università italiane*, 28(2), 125, 2021.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁰ Paoli, “Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea”, 133-134.

Nell'anno accademico 1987/88, ovvero il primo anno di attuazione del programma Erasmus, 3.244 studenti ricevettero una borsa Erasmus per intraprendere una mobilità durante il loro percorso di studi universitario¹⁰¹. È interessante sottolineare però che le domande presentate furono più del doppio rispetto alle borse effettivamente assegnate¹⁰², a riprova dell'interesse suscitato nella comunità studentesca e della necessità di stanziare maggiori fondi, come proposto dalla Commissione europea.

Gli studenti assegnatari provenivano principalmente da istituti di istruzione superiore del Regno Unito (28.5%), della Francia (27.6%) e della Repubblica Federale Tedesca (20.0%), tre Stati del nord i cui studenti ricevevano quindi ben tre quarti delle borse Erasmus totali (Tabella 1). Si trattava naturalmente di Stati molto popolosi, tuttavia uno Stato grande come l'Italia - la grandezza della sua popolazione nel 1987 era equiparabile a quella del Regno Unito¹⁰³ - ricevette solo il 6.8% delle borse. Comparando i dati con le percentuali di giovani tra i 18 e i 25 anni presenti nei vari Paesi, stupisce vedere come in Francia, in Regno Unito e in Irlanda il rapporto tra percentuali di studenti Erasmus e percentuali di giovani fosse molto alto. Al contrario, in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo e Belgio, il rapporto tra percentuali di studenti Erasmus e percentuali di giovani era decisamente più basso. Le differenze rilevate si ripetevano anche nei rapporti tra percentuali di studenti Erasmus e studenti universitari. Furono quindi in parte placate le preoccupazioni che caratterizzarono i negoziati per il programma Erasmus relative alla possibile eccessiva assegnazione di borse agli studenti del sud Europa rispetto a quelli del nord.

¹⁰¹ Teichler U., Maiworm F., Steube W., "Student mobility within ERASMUS 1987/88. A statistical survey", Wissenschaftliches Zentrum für Berufs- und Hochschulforschung der Gesamthochschule Kassel, 20, 1990.

¹⁰² Teichler, *et al.*, "Student mobility within ERASMUS 1987/88", 7.

¹⁰³ Banca Mondiale, "Popolazione, totale - Italia", World Bank Open Data, <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=IT>, data di ultima consultazione: 29/06/2023; Banca Mondiale, "Popolazione, totale - Regno Unito", World Bank Open Data, <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=GB>, data di ultima consultazione: 29/06/2023.

Tabella 1: Borsisti Erasmus nel 1987/88 per Paese dell'istituto di provenienza rispetto alla proporzione della fascia d'età 18-25 e di tutti gli studenti dell'istruzione superiore del Paese.

Paese dell'istituto di provenienza	Borsisti Erasmus	Borsisti Erasmus	Giovani tra i 18-25 anni (1985)	Tutti gli studenti dell'istruzione superiore (1984/85)
	Numeri	%	%	%
Regno Unito	925	28,5	17,2	9,5
Francia	895	27,6	16,3	20,1
Repubblica Federale di Germania	649	20,0	19,8	24,2
Italia	220	6,8	17,6	17,5
Paesi Bassi	170	5,2	4,8	4,9
Irlanda	112	3,5	1,1	0,8
Spagna	(95)*	(2,9)*	12,2	13,3
Belgio	57	1,8	3	3,3
Danimarca	57	1,8	1,5	1,9
Grecia	39	1,2	2,8	2,4
Portogallo	25	0,8	3,2	1,9
TOTALE	3.244	100,0	100,0	100,0

* Le cifre effettive sono maggiori, i dati dalla Spagna sono incompleti.

Fonte: Teichler U., Maiworm F., Steube W., "Student mobility within ERASMUS 1987/88. A statistical survey", Wissenschaftliches Zentrum für Berufs- und Hochschulforschung der Gesamthochschule Kassel, 21, 1990.

Per quanto riguarda le destinazioni scelte dai primi studenti Erasmus (Tabella 2), più di tre quarti di essi partirono per il Regno Unito (33.3%), per la Francia (24.6%) e per la Repubblica Federale Tedesca (18.3%). Come era stato previsto nei negoziati per il programma, gli Stati del nord, in particolare il Regno Unito presumibilmente per una questione linguistica, sarebbero state le mete più ambite.

Se si guarda al rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita (Tabella 2), il Regno Unito ospitò il 17% in più di studenti rispetto a quanti ne avesse inviati. Anche Italia (15%) e Portogallo (8%) ospitarono più studenti di quanti non fossero partiti, come la Spagna che tuttavia presenta dati incompleti. Tutti gli altri Stati ricevettero meno studenti di quanti ne partirono, soprattutto il Belgio, la Danimarca, la Grecia, i

Paesi Bassi e l'Irlanda. Secondo questo dato quindi, non è possibile individuare una precisa tendenza a sfavore di tutti i grandi Stati del nord.

Tabella 2: Borsisti Erasmus 1987/88 per Paese dell'istituto ospitante e rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita per Paese

Paese dell'istituto ospitante	Studenti in entrata Numeri	Studenti in entrata %	Rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita
Regno Unito	1.080	33,3	1,17
Francia	797	24,6	0,86
Repubblica Federale di Germania	594	18,3	0,92
Italia	252	7,8	1,15
Spagna	226	7,0	(2,38)*
Paesi Bassi	88	2,7	0,52
Irlanda	86	2,7	0,77
Belgio	37	1,1	0,65
Danimarca	35	1,1	0,61
Portogallo	27	0,8	1,08
Grecia	22	0,7	0,56
TOTALE	3.244	100	1,00

* Il rapporto effettivo è inferiore, i dati dalla Spagna sono incompleti.

Fonte: Teichler U., Maiworm F., Steube W., "Student mobility within ERASMUS 1987/88. A statistical survey", Wissenschaftliches Zentrum für Berufs- und Hochschulforschung der Gesamthochschule Kassel, 22, 1990.

Nello studio di Teichler, Maiworm e Steube si citano vari fattori che potrebbero aver influenzato la scelta degli studenti Erasmus sul paese di destinazione: la lingua, la popolarità della vita al sud, la reputazione della qualità delle università, l'intensità prevista dell'insegnamento e della consulenza. Non è quindi possibile identificare un solo fattore che spieghi le tendenze esaminate¹⁰⁴.

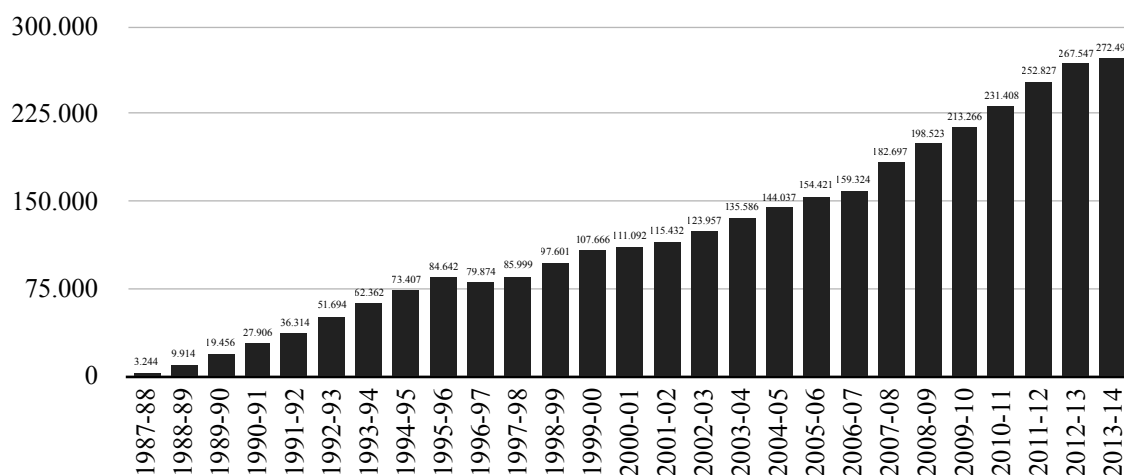
I flussi non risultano distribuiti in modo uniforme. È possibile però identificare alcune sostanziali concentrazioni: il 65% degli studenti danesi - anche come conseguenza di un grande programma per gli studenti di architettura - partirono per l'Italia, il 64% degli studenti francesi scelsero il Regno Unito come Paese di

¹⁰⁴ Teichler, *et al.*, "Student mobility within ERASMUS 1987/88", 23.

destinazione, gli studenti del Regno Unito andarono per il 48% in Francia¹⁰⁵. Solo nei dati relativi agli studenti belgi, tedeschi e olandesi, nessun paese di destinazione è significativamente prevalente e la distribuzione appare piuttosto omogenea¹⁰⁶. Esiste infine una sostanziale concentrazione di scambi di studenti tra il Regno Unito, la Francia e la Repubblica Federale Tedesca¹⁰⁷.

Tra il 1987 e il 2013 si assistette ad una costante crescita della mobilità studentesca supportata dal programma Erasmus (Grafico 1). Se nell'a.a. 1987/88 un totale di 3.244 studenti parteciparono al programma, nel 2013 beneficiarono della borsa 272.497 studenti, di cui 212.208 per motivi di studio e 60.289 per un'esperienza di tirocinio¹⁰⁸. Tra l'a.a. 1987/88 e il 2002/03 partirono in totale 1 milione di studenti.

Grafico 1: Crescita della mobilità degli studenti dall'inizio del programma Erasmus (1987/88-2013/14)



Fonte: Commissione europea, “Erasmus - Facts, Figures & Trends. The European Union support for student and staff exchanges and university cooperation in 2013-14”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 30, 2015.

¹⁰⁵ Teichler, *et al.*, “Student mobility within ERASMUS 1987/88”, 24.

¹⁰⁶ Teichler, *et al.*, “Student mobility within ERASMUS 1987/88”, 25.

¹⁰⁷ Teichler, *et al.*, “Student mobility within ERASMUS 1987/88”, 26.

¹⁰⁸ Commissione europea, “Erasmus - Facts, Figures & Trends. The European Union support for student and staff exchanges and university cooperation in 2013-14”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 7, 2015.

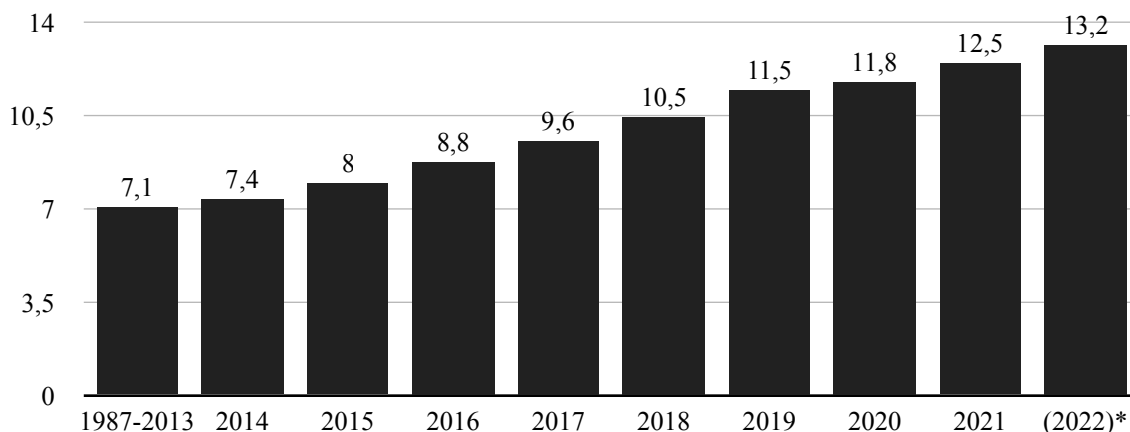
Nell'a.a. 2012/13 si raggiunse una frequenza cumulativa di 3 milioni di studenti Erasmus. L'unico momento di calo della partecipazione avvenne nell'a.a. 1996/97. Si trattò tuttavia di un calo contenuto e temporaneo, in quanto la differenza con l'anno precedente riguardò solo 4.768 studenti e l'anno successivo la crescita ricominciò a salire e superò l'a.a. 1995/96. Inoltre, né la crisi finanziaria del 2007-2008 né la crisi dei debiti sovrani sembrerebbero aver rallentato la crescita della mobilità Erasmus.

A partire dal 2014 fu istituito il programma Erasmus+, il quale unì tutte le azioni dell'Unione europea riguardanti l'istruzione scolastica e superiore, la formazione professionale, l'apprendimento degli adulti, la gioventù e lo sport¹⁰⁹.

Il Grafico 2 mostra il numero di partecipanti a tutte le azioni di mobilità dell'Unione europea in termini cumulativi. Tra il 1987 e il 2013, 7,1 milioni di persone intrapresero una mobilità attraverso le azioni promosse dall'Unione europea, non solo Erasmus. Una volta implementato il programma Erasmus+, tra il 2014 e il 2021, osserviamo una costante crescita delle frequenze cumulate. Nel 2021 si arriva alla soglia dei 12,5 milioni di individui mobili. Se poniamo l'attenzione sulle frequenze assolute, fino al 2019 si nota una costante crescita delle mobilità, tanto da osservare un aumento di circa un milione di individui in mobilità solamente nel 2019. Tuttavia, nel 2020 si assiste ad una grande battuta d'arresto a causa della crisi e dalle restrizioni causate dalla pandemia di Covid-19: sono circa 300 mila i partecipanti alle mobilità, una cifra decisamente esigua se comparata ai dati dell'anno precedente. Nel 2021, infine, la mobilità riprende a crescere ma si è ancora lontani dal picco di crescita raggiunta nel 2019. In sintesi, prima dell'istituzione di Erasmus+, tutte le azioni dell'Unione europea avevano permesso la mobilità di 7,1 milioni di partecipanti in 26 anni. Con Erasmus+, in 7 anni gli individui in mobilità sono stati circa 5,4 milioni.

¹⁰⁹ Parlamento europeo, Consiglio, "Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE", Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 347, art. 1, c. 3, 2013.

Grafico 2: Periodi cumulativi di mobilità Erasmus+, tutte le azioni, learners e staff, totale in milioni (1987-2022)



* I dati del 2022 sono provvisori.

Fonte: Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, "Erasmus+ annual report 2021", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 17, 2022.

L'a.a. 2021/22 risulta interessante da analizzare in quanto è l'anno più recente di cui disponiamo di dati completi, è l'anno successivo alla crisi connessa alla diffusione della pandemia di Covid-19 ma in cui sussistono ancora varie restrizioni ed è il primo anno del periodo del quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Nell'a.a. 2021/22, 648.640 persone svolgono una mobilità Erasmus+ (individuale o di gruppo): l'83% dei partecipanti è rappresentato da *learners*, mentre per il 17% si tratta di *staff*. Nonostante con il termine "*learners*" non si indichino solamente gli studenti universitari, gli individui provenienti dall'area *Higher Education* costituiscono la maggioranza dei partecipanti (circa il 43%). Seguono gli studenti provenienti dalle scuole (29%), dalla categoria *Youth* (15%), dalla categoria *Vocational Education and Training* (12%) e infine dalla categoria *Adult Education* (1%)¹¹⁰.

I Paesi che inviano e ricevono la maggior quantità di borsisti Erasmus nell'ambito dell'istruzione superiore sono la Spagna, la Francia, la Germania e l'Italia, i quali superano i 25.000 partecipanti sia nei flussi di entrata sia nei flussi in uscita

¹¹⁰ Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, "Erasmus+ annual report 2021", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 29, 2022.

(Tabella 3). Lo Stato che fa partire più studenti e *staff* è la Francia (38.554) anche se il distacco non è molto ampio rispetto alla Spagna (35.181) e alla Germania (35.084). In quanto all'accoglienza, la Spagna si distingue con 42.715 studenti e *staff* ricevuti, mentre Germania, Francia e Italia si attestano attorno ai 25.000 partecipanti l'una. Grande partecipazione al programma Erasmus+ caratterizza anche gli istituti polacchi in merito sia alla partenza che all'arrivo di studenti e personale (15.618 in uscita e 14.936 in entrata). Il Regno Unito continua ad attirare molti partecipanti anche se le restrizioni imposte dalla Brexit hanno avuto un impatto negativo: 10.178 individui partono dal Regno Unito e 12.147 vi arrivano. Menzioniamo anche Paesi più piccoli come Paesi Bassi e Belgio che nel 2021 hanno accolto circa 10.000 borsisti Erasmus+ l'uno e ne hanno fatti partire 9.024 i Paesi Bassi e 8224 il Belgio. Il Portogallo ha accolto 13.696 partecipanti nel 2021 e ne ha fatti partire 9.287. La Turchia risulta essere un caso particolare in quanto nel 2021 ha fatto partire per una mobilità Erasmus+ oltre 15.000 individui ma ne ha accolti meno di un terzo (4.877).

Il rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita (Tabella 3) è al di sotto dello 0,50 in tutte le aree geografiche al di fuori del continente europeo, ad eccezione dei Paesi industrializzati dell'America (2,50) e dell'Asia (1,77) e il Sudafrica in cui comunque però gli studenti partiti superano gli studenti accolti (0,66). Al contrario, i Paesi che accolgono studenti e *staff* in misura decisamente maggiore rispetto a quanti ne fanno partire sono i piccoli Paesi dell'Unione europea e i Paesi del Nord Europa. Per ogni borsista Erasmus+ che Malta fa partire, ne riceve sette. Seguono Lussemburgo (6,20), Cipro (3,77), Islanda (3,75), Norvegia (3,44), Liechtenstein (3,33), Finlandia (3,05) e Svezia (2,39).

Rispetto al 1987, Francia e Germania continuano ad essere tra i maggiori Paesi di partenza e accoglienza. Il Regno Unito ha invece subito una grande caduta della mobilità sia in entrata che in uscita. La Spagna, al contrario, è emersa come grande protagonista del programma, soprattutto in quanto Paese di destinazione. Gli altri Paesi fondatori del programma hanno visto le loro cifre aumentare e nuovi Paesi (in particolare Polonia e Turchia) hanno iniziato a beneficiare ampiamente delle borse Erasmus+.

Tabella 3: Mobilità Erasmus+ di studenti e staff degli istituti di istruzione superiore nel 2021 e rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita

Paese dell'istituto di istruzione superiore	Studenti e <i>staff</i> in uscita	Studenti e <i>staff</i> in entrata	Rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita	Paese dell'istituto di istruzione superiore	Studenti e <i>staff</i> in uscita	Studenti e <i>staff</i> in entrata	Rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita
Austria	4.049	7.715	1,91	Norvegia	2.156	7.426	3,44
Belgio	8.224	10.275	1,25	Polonia	15.618	14.936	0,96
Bulgaria	3.131	2.195	0,70	Portogallo	9.287	13.696	1,47
Cipro	414	1.561	3,77	Romania	8.485	4.238	0,50
Cechia	5.511	8.452	1,53	Serbia	829	655	0,79
Germania	35.084	25.993	0,74	Svezia	3.941	9.408	2,39
Danimarca	3.301	4.876	1,48	Slovenia	2.044	2.486	1,22
Estonia	1.130	1.949	1,72	Slovacchia	3.382	2.284	0,68
Grecia	4.581	4.515	0,99	Turchia	15.707	4.877	0,31
Spagna	35.181	42.715	1,21	Regno Unito	10.178	12.147	1,19
Finlandia	2.204	6.733	3,05	Partenariato orientale	2.482	743	0,30
Francia	38.554	25.587	0,66	Federazione Russa	854	244	0,29
Croazia	2.029	2.985	1,47	Paesi del Mediterraneo meridionale	2.400	839	0,35
Ungheria	4.215	6.053	1,44	Balcani occidentali	2.308	909	0,39
Irlanda	3.364	5.114	1,52	Paesi del l'Africa, dei Caraibi e del Pacifico	1.067	435	0,41
Islanda	275	1.030	3,75	Asia	581	82	0,14
Italia	29.379	25.086	0,85	Asia centrale	443	101	0,23
Liechtenstein	27	90	3,33	Paesi industrializzati dell'America	102	255	2,50
Lituania	3.838	3.708	0,97	Paesi industrializzati dell'Asia	52	92	1,77
Lussemburgo	238	1.476	6,20	(Paesi industrializzati della Cooperazione del Golfo)*		1	
Lettonia	2.266	1.850	1,22	America Latina	380	142	0,37
Macedonia del Nord	535	700	1,31	Regione 9	205	28	0,14
Malta	349	2.457	7,04	Sudafrica	58	38	0,66
Paesi Bassi	9.024	10.285	1,14	(Svizzera, Isole Faroe)*		100	
				TOTALE	279.462	279.562	

* Dati relativi alla mobilità in uscita mancanti.

Fonte: Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, "Statistiche sulla mobilità Erasmus 2021", data.europa.eu, <http://data.europa.eu/88u/dataset/erasmus-mobility-statistics-2021>, 2023 (aggiornato il 06/05/2023), data di ultima consultazione: 22/05/2023.

Nonostante l'apertura mondiale del programma Erasmus+, si nota che esso coinvolge ancora soprattutto l'area europea, ovvero i membri dell'Unione europea e i Paesi terzi associati al Programma (Macedonia del Nord, Serbia, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Turchia). I Paesi terzi non associati al Programma risultano ancora poco partecipi al programma in termini sia di accoglienza che di invio, con le dovute distinzioni relative al rapporto tra i due indicatori.

In generale, la mobilità universitaria è aumentata radicalmente rispetto al 1987. Se nell'a.a. 1987/88 furono 3.244 gli studenti che ricevettero una borsa Erasmus, nell'a.a. 2021/22 circa 280.000 *Higher Education learners* sono partiti per una mobilità Erasmus+.

2.2. La mobilità studentesca all'Università degli Studi di Padova

L'Università degli Studi di Padova è un'università italiana fondata oltre ottocento anni fa, nel 1222. Essa partecipa al programma Erasmus fin dal primo anno di attuazione ed è la seconda maggiore istituzione di provenienza di studenti Erasmus a livello nazionale dopo l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna¹¹¹.

In questo paragrafo si descriverà la mobilità studentesca dell'Università degli Studi di Padova dall'a.a. 1999/2000 all'a.a. 2020/21, come caso esemplificativo delle maggiori università europee. I dati analizzati includono anche mobilità non Erasmus, le quali però rappresentano una parte non rilevante del totale. Le informazioni sono state tratte dai Rapporti Annuali sull'Ateneo, per il periodo 1999/2000-2018/19, e dalle Relazioni sulla performance di Ateneo, per gli a.a. 2019/20 e 2020/21. I documenti sono rispettivamente pubblicati dal Nucleo di Valutazione di Ateneo e dall'Ufficio Controllo di Gestione dell'Area Finanza e Programmazione dell'Ateneo. Inoltre, alcuni dati provvisori riguardanti l'a.a. corrente 2022/23 sono stati forniti dal *Projects and Mobility*

¹¹¹ Commissione europea, "Erasmus plus in numbers factsheet for Italy 2020", IT Erasmus+ 2020 in numbers, https://ec.europa.eu/assets/eac/factsheets/factsheet-it-2020_en.html, 2020, data di ultima consultazione: 29/06/2023.

Office dell'Università degli Studi di Padova e riguardano le richieste di mobilità studentesca per motivi di studio confermate in data 22 maggio 2023.

Durante l'analisi, si porrà l'attenzione su due principali aspetti: la crescita o la diminuzione del numero di studenti totali in mobilità e il rapporto tra il numero di studenti in uscita e il numero di studenti in entrata. Le analisi della mobilità pubblicate dall'Ateneo sono molto sintetiche e raramente i dati sono disaggregati in base al Paese di destinazione o provenienza degli studenti, al loro grado di studi o al dipartimento di appartenenza, rendendo quindi la possibilità di descrizione di questi aspetti molto limitata. I dati relativi al numero totale di studenti in entrata e in uscita risultano invece sufficienti per osservare dei trend lungo gli anni.

Dato che le fonti da cui derivano le elaborazioni dell'Ateneo sono varie - MIUR, CNVSU, Area Relazioni Internazionali di Unipd - non risulta possibile unire i vari dati in un unico grafico e analizzare nella sua totalità la mobilità lungo i 20 anni presi in esame. Si procede quindi ad analizzare cronologicamente intervalli di tempo brevi, tenendo presente che non sia possibile confrontare i numeri presentati da due diversi grafici proprio a causa della diversità delle fonti.

I Rapporti Annuali dell'Ateneo dei primi anni duemila risultano piuttosto sintetici nell'analisi della mobilità studentesca e tendono a riportare esclusivamente la cifra degli studenti in uscita fino all'a.a. 2002/03.

Nell'a.a. 1999/2000 sono partiti dall'Ateneo patavino 661 studenti attraverso accordi Socrates-Erasmus e 51 studenti in mobilità parallela, ovvero appena l'1% degli studenti totali. Si parla della “scarsa propensione alla mobilità” come di un “*punctum dolens*” e della necessità di individuare ed esaminare le ragioni della stessa¹¹².

Nell'a.a. 2000/01 gli studenti in partenza aumentano leggermente e passano da 712 a 740, nonostante la riduzione degli accordi bilaterali¹¹³.

¹¹² Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2000”, 31, 2002.

¹¹³ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2001”, 19, 2003.

La crescita rimane moderata anche nell'a.a. 2001/02: solo l'1,7% degli studenti iscritti dal secondo anno in poi intraprendono una mobilità e il 2,8% se si tiene conto degli studenti fuori corso. Si osservano frequenze più interessanti solamente nelle facoltà di Economia (4,9%) e Lettere e Filosofia (3,7%)¹¹⁴, probabilmente per la spiccata vocazione internazionale di queste aree di studi.

Nell'a.a. 2002/03 emergono “alcuni segnali positivi”: 836 studenti, compresi alcuni neolaureati, partono per una mobilità e 543 studenti stranieri scelgono Padova come destinazione. La grande maggioranza degli studenti in uscita (92,8%) rimane all'interno del continente europeo, allo stesso modo in cui il 98,9% degli studenti in entrata provengono da un Paese europeo. I sostegni finanziari alla mobilità internazionale sono potenziati e l'aumento degli scambi studenteschi dell'Università degli studi di Padova (5,4% rispetto all'a.a. precedente) risulta in linea con l'incremento nazionale dell'8.1%. Il numero di studenti interessati alla mobilità, tuttavia, è ancora molto limitato: l'1,4% a Padova e l'1,0% in Italia¹¹⁵.

Nell'a.a. 2003/04 si registra un “lieve aumento” della mobilità studentesca ma il Nucleo di Valutazione prevede una “probabile diminuzione” a causa della transizione dal Vecchio Ordinamento al Nuovo Ordinamento. Il rapporto tra studenti in entrata e studenti in uscita migliora¹¹⁶. Si evidenzia inoltre grande disomogeneità nella disaggregazione dei dati per Facoltà. In testa si posiziona Economia con grande distacco dalle altre Facoltà (4,82% degli studenti totali parte per una mobilità), mentre gli studenti di Lettere e Filosofia (1,93%) hanno diminuito significativamente la loro partecipazione alla mobilità rispetto all'a.a. 2001/02. Si collocano in coda Giurisprudenza (0,48%) e Scienze della Formazione (0,48%), entrambe Facoltà strettamente ancorate ad una logica nazionale e quindi difficilmente compatibili con una

¹¹⁴ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2002”, 41, 2004.

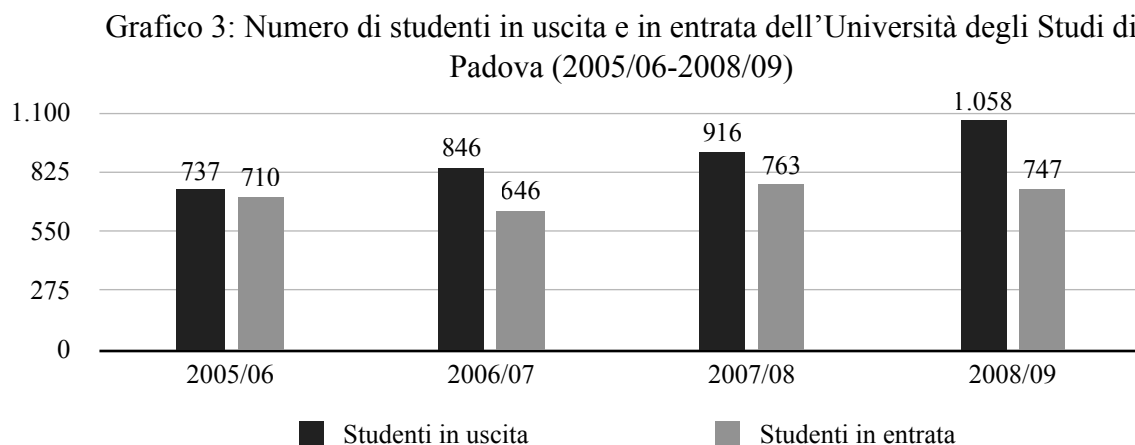
¹¹⁵ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione, “Relazione Annuale 2003 Didattica e Diritto allo Studio (capitolo 2)”, 41, 2004.

¹¹⁶ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione, “Relazione Annuale 2004 Didattica”, 31, 2006.

mobilità internazionale. Nel totale, gli studenti in uscita rappresentano l'1,16% degli studenti iscritti all'Università degli Studi di Padova¹¹⁷.

Nell'a.a. 2004/05, il numero di mobilità in uscita diminuisce come previsto nel Rapporto Annuale dell'a.a. precedente, probabilmente a causa del passaggio al Nuovo Ordinamento. Gli studenti uscenti sono 653 mentre gli studenti entranti sono 571¹¹⁸.

Il Grafico 3 mostra l'andamento della mobilità studentesca tra l'a.a 2005/06 e l'a.a. 2008/09. Si registra una costante e "significativa crescita" del numero di studenti in uscita: da 737 a 1.058. La mobilità in entrata invece non mostra "cambiamenti rilevanti". Non è possibile rilevare una crescita costante ed anzi le frequenze risultano lievemente instabili con un minimo di 646 studenti ricevuti (2006/07) e un massimo di 763 (2007/08)¹¹⁹. Secondo questi dati, la crisi finanziaria del 2007-2009 non sembrerebbe aver avuto un impatto significativo sulla mobilità studentesca dell'Università degli Studi di Padova. Inoltre, gli studenti iscritti all'a.a. 2008/09 che usufruiscono dei programmi di mobilità internazionale sono pari all'1,9% degli studenti totali dell'Ateneo, in crescita quindi rispetto all'a.a. 2003/04. In aggiunta, la percentuale



Fonte: CNVSU - Rilevazione Nuclei. Tratto da Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, "Rapporto Annuale 2009", 58.

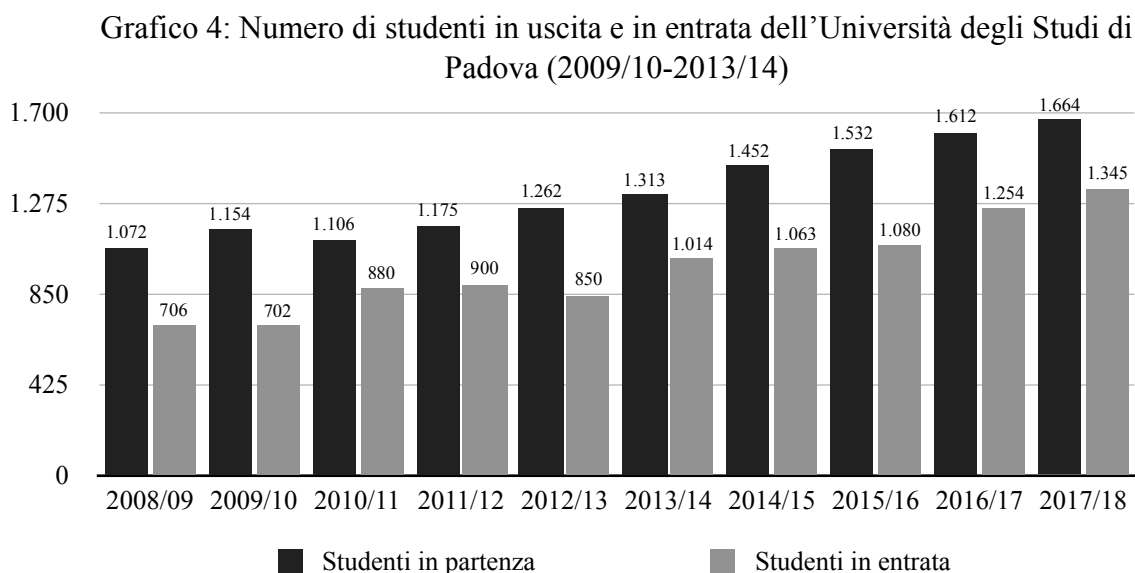
¹¹⁷ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione, "Relazione Annuale 2004 Didattica", 32, 2006.

¹¹⁸ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, "Relazione Annuale 2005", 8, 2007.

¹¹⁹ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, "Rapporto Annuale 2009", 57.

raggiunta dall'Ateneo patavino può essere considerata relativamente alta se confrontata alle percentuali delle altre università italiane: supera Padova solamente l'*Alma Mater Studiorum* di Bologna (2,2%)¹²⁰.

Secondo il Grafico 4, nei tre anni accademici 2009/10, 2010/11 e 2011/12, la mobilità in uscita non aumenta significativamente e solo a partire dall'a.a. 2012/13 i numeri degli studenti in uscita ricominciano a salire in maniera costante. Per quanto riguarda gli studenti in entrata, nella prima parte del Grafico 4 osserviamo una certa instabilità della crescita delle frequenze, segnata da limitate cadute e riprese. Nel 2013/14 per la prima volta oltre mille studenti stranieri scelgono Padova come destinazione della propria mobilità e negli anni successivi si assiste ad una crescita che, anche se molto moderata, mantiene il numero degli studenti in entrata sopra la soglia dei mille, per poi fare un grande salto nell'a.a. 2016/17 da 1.080 a 1.254. Si può concludere che, come per la crisi finanziaria del 2007-2009, anche la crisi del debito sovrano del 2010-2011 non sembra aver provocato una drastica riduzione della partecipazione alla mobilità all'Università degli Studi di Padova.



Fonte: MIUR. Tratto da Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, "Rapporto Annuale sull'Ateneo 2013-2014", 148; Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, "Rapporto Annuale sull'Ateneo 2018-2019", 209.

¹²⁰ Università degli Studi di Padova, "Rapporto Annuale 2009", 58.

Nell'a.a. 2014/15 vede la luce il programma Erasmus+ e si ampliano considerevolmente gli ambiti e il numero di possibili beneficiari del programma. Come giudicare il percorso che ha preceduto questa data spartiacque? Dall'a.a. 1989/90 all'a.a. 2013/14, il numero degli studenti in partenza per una mobilità Erasmus Studio “è sempre stato in aumento”, eccezion fatta per il periodo di stabilità causato dall'entrata in vigore dell'ordinamento previsto dal D.M. 270/2004 nei primi anni duemila¹²¹. Per quanto riguarda invece gli studenti in entrata, si è assistito ad un “periodo di inerzia tra il 2003 e il 2008” e si ipotizza che esso sia dovuto ad una tardiva riorganizzazione dei corsi universitari degli altri Stati europei rispetto all'Italia¹²². Guardando al rapporto tra studenti in mobilità e studenti iscritti all'Ateneo di Padova, nell'a.a. 2013/14 si raggiunge una percentuale pari a 2,1% di studenti in partenza per una mobilità Erasmus rispetto agli studenti totali. Il valore risulta “significativo” se confrontato alla media delle università europee, la quale si attesta attorno all'1%¹²³. La percentuale è quasi duplicata rispetto al valore dell'a.a. 2001/02 (1,2%). Anche gli studenti in arrivo all'Università degli Studi di Padova sono aumentati ma in minor misura rispetto agli studenti in partenza, passando dallo 0,9% nell'a.a. 2001/02 all'1,2% nell'a.a. 2013/14¹²⁴. Nel rapporto tra studenti in uscita e studenti iscritti, Padova è seconda a livello nazionale solo a Bologna, mentre, nel rapporto tra rapporto tra studenti in entrata e studenti iscritti, Padova è terza dopo Bologna e Firenze¹²⁵.

I dati del Servizio Relazioni internazionali di Unipd (Grafico 5) includono nel calcolo totale del numero di studenti mobili una gran quantità di programmi e iniziative: Erasmus+ Studio, Programma SEMP, Erasmus+ Traineeship, Erasmus Mundus Joint Master Degrees, accordi bilaterali, vari percorsi congiunti e altre tipologie di mobilità.

¹²¹ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, “Rapporto Annuale sull'Ateneo 2013-2014”, 147.

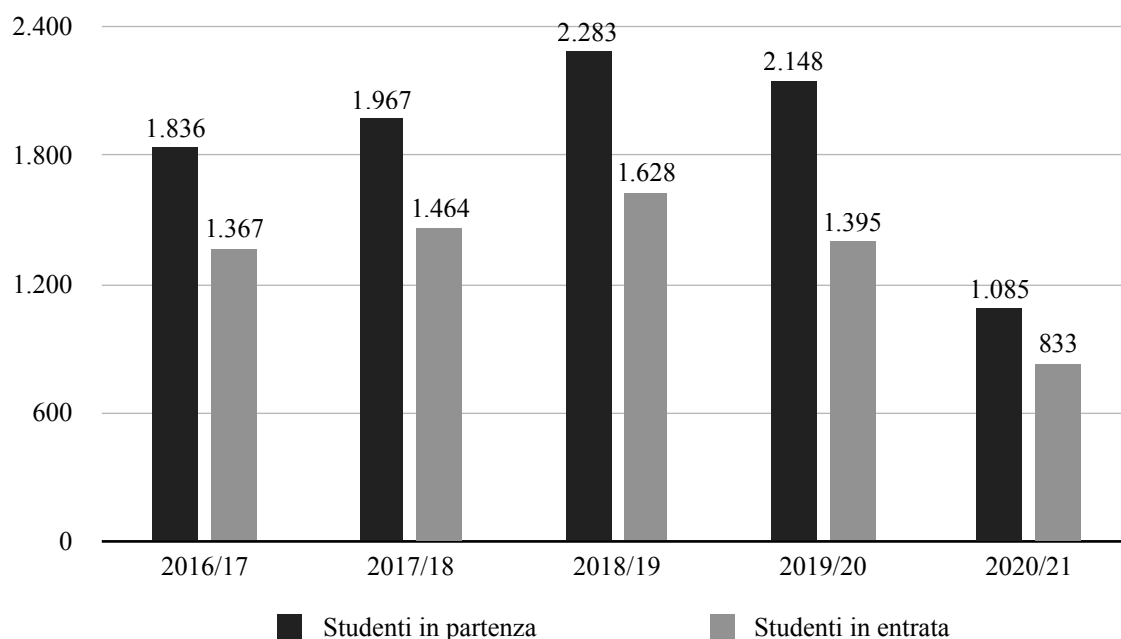
¹²² *Ibidem*.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ Università degli Studi di Padova, “Rapporto Annuale sull'Ateneo 2013-2014”, 148.

¹²⁵ *Ibidem*.

Grafico 5: Numero di studenti in uscita e in entrata dell'Università degli Studi di Padova (2014/15-2020/21)



Fonte: Unipd - Area Relazioni Internazionali. Tratto da Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, “Rapporto Annuale sull’Ateneo 2018-2019”, 208; Università degli Studi di Padova, Area Finanza e Programmazione, Ufficio Controllo di Gestione, “Relazione Unica di Ateneo 2021”, 121, 2022.

Sommando tutti i partecipanti a queste iniziative, nell’a.a. 2018/19 gli studenti in uscita sono oltre 2.000, dopo anni di crescita pressoché costante. Il numero di studenti in entrata, invece, tradizionalmente molto inferiore e più lento nella crescita rispetto a quello degli studenti in partenza, sembra essersi avviato verso una costante e apprezzabile crescita. Gli studenti in entrata a Padova arrivano quindi ad essere 1.628 nell’a.a. 2018/19. Nell’a.a. 2018/19, oltre il 70% degli studenti in mobilità totali si inseriscono nell’ambito di Erasmus+ for studies, il 15,3% utilizzano il programma Erasmus+ Traineeship e 3,5% sono iscritti a degli Erasmus Mundus Joint Master Degrees. Guardando queste percentuali, è interessante notare due aspetti. In primo luogo, nel triennio (2016/17-2018/19) la mobilità Erasmus+ for studies perde punti (9 punti in meno) a favore principalmente della mobilità Erasmus+ Traineeship (6 punti in

più)¹²⁶. Pur rimanendo dominante la mobilità per motivi di studio, si può registrare che si stia diffondendo anche la mobilità per tirocinio. In secondo luogo, è evidente che il programma europeo Erasmus+ giochi un ruolo da protagonista nella mobilità universitaria e le iniziative sostenute direttamente dall'Ateneo siano relativamente marginali nel complesso.

L'inizio della pandemia da Covid-19 causa un'inversione di tendenza importante. Nell'a.a. 2019/20, la crisi sanitaria incide soprattutto nei flussi in entrata in quanto la scoperta di alcuni casi in Italia ha preceduto di poco l'avvio del secondo semestre accademico. Molti studenti stranieri attesi hanno quindi deciso di rinunciare alla mobilità verso l'Italia. Al contrario, gran parte delle mobilità in uscita erano già state avviate quando il virus si è diffuso anche nei paesi partner¹²⁷. Secondo il Grafico 5, si assiste ad una diminuzione relativamente moderata del numero di studenti in uscita che passano da 2.283 a 2.148 e una caduta più drastica del numero di studenti in entrata, da 1.628 a 1.395. Inoltre, il decremento risulta in parte contenuto grazie alle azioni di supporto avviate dall'Area Relazioni Internazionali, alla digitalizzazione di tutte le fasi della mobilità, alla gestione attraverso piattaforme online della richiesta e consegna di documenti e all'erogazione dell'offerta didattica in modalità a distanza attuata dall'Ateneo¹²⁸.

Il periodo di massima diffusione del Covid-19 è avvenuto nell'a.a. 2020/21 portando alla chiusura di molti atenei. La partecipazione alla mobilità internazionale è ulteriormente crollata a 1.085 studenti in uscita e 833 studenti in entrata (Grafico 5). Tra i fattori che potrebbero aver influito maggiormente nella scelta di rinuncia di molti studenti si cita “la difficoltà negli spostamenti”, “nel reperimento degli alloggi”, “l'organizzazione delle attività didattiche a distanza da parte degli atenei stranieri” e il mancato riconoscimento da parte di alcuni istituti partner delle attività didattiche

¹²⁶ Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, “Rapporto Annuale sull'Ateneo 2018-2019”, 207.

¹²⁷ Università degli Studi di Padova, Area Finanza e Programmazione, Ufficio Controllo di Gestione, “Relazione Unica di Ateneo 2020”, 168-169, 2021.

¹²⁸ Università degli Studi di Padova, “Relazione Unica di Ateneo 2020”, 169-170.

effettuate online¹²⁹. D'altra parte, l'Università degli Studi di Padova e la Commissione europea hanno mantenuto o avviato varie azioni di supporto alla mobilità. L'Università degli Studi di Padova ha deciso di mantenere in digitale molte procedure, visti i benefici di questa innovazione. La Commissione europea ha legittimato l'esperienza Erasmus+ condotta in maniera totalmente virtuale e ha esteso per ulteriori 12 mesi l'utilizzo dei fondi, in modo da finanziare maggiori posti per la mobilità nell'a.a. 2021/22¹³⁰.

Sia dai dati quantitativi che dai commenti presenti nei Rapporti Annuali e nelle Relazioni Uniche pubblicati dall'Ateneo, sembra che le restrizioni fisiche alla mobilità dovute alla crisi sanitaria siano state molto più impattanti rispetto alle difficoltà finanziarie tra il 2007 e il 2011. La crisi finanziaria del 2007-2009 e la crisi del debito sovrano del 2010-2011 non sono mai citate nelle analisi della mobilità dell'Ateneo ed esse non provocano una caduta della partecipazione neppure paragonabile a quella avvenuta in conseguenza della diffusione del Covid-19. Al contrario, la pandemia risulta essere stata la causa della più grande crisi in termini di partecipazione che la mobilità Erasmus abbia mai vissuto. Si può ipotizzare che la maggior parte degli studenti Erasmus siano sostenuti da famiglie abbienti o quantomeno non povere e che quindi un periodo di crisi finanziaria non influisca negativamente nella maggior parte delle scelte di mobilità. Al contrario, i cambiamenti strutturali nel mondo universitario si ripercuotono maggiormente nel tasso di partecipazione studentesca alla mobilità. Nei primi anni duemila, i Rapporti Annuali individuano la riorganizzazione dei corsi universitari come un fattore di rallentamento della crescita della mobilità studentesca¹³¹. Molto più evidente poi è il caso della crisi da Covid-19 che ha trasferito la didattica nel digitale e ha creato molte incertezze nel riconoscimento delle attività effettuate online, oltre a impattare enormemente in tutti gli ambiti della vita quotidiana¹³².

¹²⁹ Università degli Studi di Padova, Area Finanza e Programmazione, Ufficio Controllo di Gestione, "Relazione Unica di Ateneo 2021", 120, 2022.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ Università degli Studi di Padova, "Relazione Annuale 2004 Didattica", 31; Università degli Studi di Padova, "Rapporto Annuale sull'Ateneo 2013-2014", 147.

¹³² Università degli Studi di Padova, "Relazione Unica di Ateneo 2020", 168-170; Università degli Studi di Padova, "Relazione Unica di Ateneo 2021", 120.

Non sono ancora disponibili relazioni ufficiali della mobilità negli anni accademici 2021/22 e 2022/23. Tuttavia, secondo dati parziali forniti dal *Projects and Mobility Office* dell'Università degli Studi di Padova, le richieste di mobilità per motivi di studio nell'a.a. 2022/23 si attesterebbero attorno a 1.997 studenti in uscita e 1.992 studenti in partenza¹³³. La mobilità starebbe quindi ricominciando a crescere. Inoltre, è fondamentale notare che per la prima volta la frequenza della mobilità in entrata arriva quasi allo stesso livello di quella in uscita, mettendo forse fine alla caratteristica tendenza dell'Università degli Studi di Padova ad inviare all'estero molti più studenti di quanti non ne attiri.

In conclusione, si può dire che la mobilità delle università europee e dell'Università degli Studi di Padova siano cresciute in maniera sostanzialmente costante fino alla diffusione del Covid-19 e le conseguenti restrizioni. Nonostante però lungo gli anni la tendenza sia stata generalmente positiva, l'obiettivo del 10% degli studenti universitari mobili appare ancora molto lontano sia a livello europeo sia a livello patavino. Il programma Erasmus ha ampiamente promosso la mobilità studentesca in Europa e costituisce il mezzo principale attraverso cui gli studenti decidono di intraprendere una mobilità all'Università degli Studi di Padova.

¹³³ Università degli Studi di Padova, Projects and Mobility Office, dati relativi alle richieste di mobilità per motivi di studio nell'a.a. 2022/23 confermati in data 22/05/2023.

CAPITOLO III

L'EFFETTO DELLA MOBILITÀ ERASMUS SULL'IDENTITÀ EUROPEA

3.1. Il dibattito attorno alla definizione d'identità europea

Definire il concetto d'identità europea è fondamentale per analizzare il rapporto tra essa ed il programma Erasmus. A seconda del significato che si attribuisce al concetto d'identità europea, le analisi dell'effetto della mobilità Erasmus su di essa variano notevolmente¹³⁴. Da qui l'importanza di definirla. Tuttavia, nonostante i riferimenti all'identità europea presenti nei documenti riguardanti il programma Erasmus+, non esistono atti delle istituzioni dell'Unione europea che definiscano in modo esatto le caratteristiche di tale identità¹³⁵, ad eccezione di alcuni vaghi tentativi come la dichiarazione di Copenaghen sull'identità europea del 1973. Inoltre, non esiste un accordo sulla definizione del concetto d'identità europea neppure a livello accademico. Al contrario, il dibattito tra gli studiosi è ampio e ricalca in parte le linee di pensiero legate al dibattito sull'identità nazionale. Ne riassumiamo di seguito i punti principali.

La prima questione che si apre parlando d'identità europea è se essa sia fissa o mutevole. Esistono due principali correnti di pensiero al riguardo: gli essenzialisti e i costruttivisti postmoderni. La teoria essenzialista definisce l'identità europea come fissa e imm modificabile. Al contrario, i costruttivisti descrivono l'identità europea come fluida

¹³⁴ Bruter M., "Citizens of Europe?", Palgrave Macmillan, 2005; Green D., "The Europeans: Political Identity in an Emerging Polity", Lynne Rienner, 2007. Tratti da Sigalas E., "Cross-border mobility and European identity: The effectiveness of intergroup contact during the ERASMUS year abroad", *European Union Politics*, 11(2), 245, 2010.

¹³⁵ Sigalas E., "Cross-border mobility and European identity: The effectiveness of intergroup contact during the ERASMUS year abroad", *European Union Politics*, 11(2), 245, 2010.

e soggetta a modifiche in quanto la realtà non sarebbe oggettiva ma costruita¹³⁶. Per i costruttivisti, inoltre, il processo di socializzazione è essenziale allo sviluppo dell'identità¹³⁷. Le posizioni di questo dibattito sull'identità europea ricordano il confronto sulla definizione del concetto di nazione tra la concezione oggettiva tedesca promossa da Von Herder e approfondita da Fichte e la concezione soggettiva francese sviluppata da Renan. Dato che la Commissione stessa afferma di voler rafforzare l'identità europea¹³⁸, si può considerare che una visione costruttivista sia implicitamente alla base del ragionamento dei *policy maker* europei. L'identità europea è mutevole e può subire modifiche lungo l'arco della vita degli individui e lungo la storia della società. Solo con questa visione è possibile chiedersi se la mobilità Erasmus sia un'esperienza che rafforza l'identità europea.

In secondo luogo, gli studiosi si chiedono se l'identità europea sia conciliabile con altre identità, ovvero se una persona possa identificarsi e sentire di appartenere contemporaneamente al continente europeo, ad una nazione, ad una regione, ad una città. Secondo la visione essenzialista, l'identità europea è inconciliabile con altre identità. Il costruttivismo invece afferma che più identità possano coesistere¹³⁹. In questa tesi accoglieremo ancora una volta la tesi costruttivista e considereremo l'appartenenza all'Europa come una parte dell'identità di un individuo. In ambito familiare, una stessa persona si riconosce in più identità - figlio, nipote, genitore, nonno - senza che l'una escluda l'altra. Allo stesso modo una persona può, ad esempio, sentire

¹³⁶ Jamieson L., "Determinants/conditions of identities' construction, their co-existence or conflict", Commissione europea, 1, 2001. Tratto da Ambrosi G., "The Influence of the ERASMUS Programme on Strengthening a European Identity: Case Studies of Spanish and British Exchange Students", in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), "The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?", Peter Lang, 145, 2013.

¹³⁷ Cojocaru C., "Erasmus mobilities and European identity- an exploratory incursion", Journal of Educational Sciences, 40, 68, 2020.

¹³⁸ Commissione europea, "Erasmus+ Programme Guide 2023 (Version 2, 21.12.22)", 5, 2022.

¹³⁹ Ambrosi G., "The Influence of the ERASMUS Programme on Strengthening a European Identity: Case Studies of Spanish and British Exchange Students", in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), "The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?", Peter Lang, 145, 2013.

di essere europea, italiana, veneta e padovana senza che si generi conflitto. L'identità si articola su più livelli e ognuno di questi livelli può presentare un'intensità minore, maggiore o addirittura non esistere. È possibile che una persona si senta legata solamente all'identità nazionale, non si tratta però di una questione di inconciliabilità tra identità ma di maggiore intensità dell'identità nazionale rispetto alle altre.

In terzo luogo, è necessario stabilire quali siano gli elementi su cui si basa l'identità europea. Gli studiosi propongono diverse analisi. Se per le due questioni appena descritte in letteratura c'è un consenso piuttosto ampio verso la teoria costruttivista, per quanto riguarda la questione dei contenuti dell'identità europea non è possibile individuare un consenso solido o quanto meno delle correnti di pensiero principali. Prendendo quindi spunto da alcuni elementi citati dagli esperti, si tenta di seguito di dare un'interpretazione originale degli elementi che costituiscono l'identità europea, tenendo tuttavia presente che sarà necessario attuare delle semplificazioni e separare analiticamente elementi che in realtà sono in continuo legame gli uni con gli altri.

Un elemento che deve essere immediatamente rifiutato come fondamento dell'identità europea è la genetica. Secondo le ricerche in merito, degli europei geneticamente "autentici" non esistono più. L'uomo di Neandertal, che aveva popolato il territorio europeo per circa 300.000 anni, fu scacciato 30.000 anni fa dall'Homo sapiens, primate proveniente dal continente africano da cui tutti noi discendiamo¹⁴⁰. Partendo quindi dal presupposto che non esista un elemento innato che divida europei da non europei, accogliamo il fatto che non sia possibile definire gli elementi dell'identità europea in modo oggettivo e che le valutazioni dovranno necessariamente essere soggettive.

Un primo fattore che può essere preso in considerazione come base dell'identità europea è l'attaccamento al territorio¹⁴¹. La sua analisi tuttavia presenta due principali

¹⁴⁰ Barbujani G., "Europei senza se e senza ma", Bompiani, 2008. Tratto da Battifora P., "Alla ricerca dell'identità europea. Strumenti concettuali, storia e un dossier didattico", Novecento.org, (9), 2018.

¹⁴¹ Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 246.

insidie. In primo luogo, bisognerebbe definire quale sia il territorio europeo e quali siano quindi le ragioni geografiche, storiche e culturali che delimitano i confini. Caso esemplare è la Turchia, la cui richiesta di adesione all'Unione europea del 1987 sollevò un grande dibattito sulla sua appartenenza al continente europeo. In secondo luogo bisognerebbe chiedersi se essere europei significhi essere nati in territorio europeo, avere legami di parentela con persone provenienti dal territorio europeo o avere un legame col territorio europeo anche se non riconducibile alla nascita o alle origini, ad esempio trasferendovi, studiandovi o lavorandovi per un consistente lasso di tempo. È un dibattito simile a quello che si articola a livello nazionale in relazione ai concetti di *ius sanguinis*, *ius soli* e *ius culturae* per quanto riguarda l'acquisizione della cittadinanza. Parlando di appartenenza al territorio, entra in gioco anche l'importanza della mobilità: facilitare la mobilità tra stati europei significa permettere alle persone di uscire dalle barriere nazionali e conoscere nuove parti del territorio europeo, quindi percepirlo nella sua totalità.

Un secondo elemento essenziale dell'identità europea può essere la cultura europea, strettamente legata alla storia comune. Secondo la teoria "culturale", le identità sono basate sulla "pre-esistenza di gruppi culturali pre-politici"¹⁴², i quali condividono, tra gli altri elementi, patrimonio culturale, lingua, miti e simboli. Da questo punto di vista, molti autori ritengono che, fintanto che per i cittadini resteranno importanti le identità nazionali, la probabilità che emerga un'identità europea sia quasi nulla¹⁴³. L'Europa soffrirebbe della mancanza di una cultura peculiare che possa legare gli europei¹⁴⁴. Tuttavia, se guardiamo alla storia, lo Stato-nazione risulta essere una creazione recente, che data meno di 400 anni. Prima della Pace di Vestfalia del 1648, data simbolo della nascita del concetto di sovranità dello Stato nazionale, esistevano

¹⁴² Ruiz Jiménez A. M., "Identidad europea y lealtad a la nación. Un compromiso posible", *Revista Española De Ciencia Política*, (12), 102, 2013.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ Smith A. D., "Nations and nationalism in a global era", Blackwell Publishers, 1995; D'Apollonia A. C., "European nationalism and European Union, in Pagden A. (ed.), "The Idea of Europe", Cambridge University Press, 171-190, 2002. Tratti da Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 246.

delle culture che andavano al di là dei correnti confini nazionali. Si pensi alla cultura greco-romana in epoca antica, all'epoca medievale segnata da Carlo Magno detto *rex pater Europae* e all'epoca moderna marcata dallo sviluppo del razionalismo, della ricerca scientifica e dalla messa in rilievo dell'individuo e dei suoi diritti¹⁴⁵. È questo probabilmente il contesto a cui si fa riferimento quando nel dibattito accademico e negli atti dell'Unione europea si cita con vaghezza il concetto di "patrimonio europeo". Sono poi presenti altri due "tòpoi" centrali nel dibattito sull'identità culturale europea: le due guerre mondiali e l'integrazione europea stessa¹⁴⁶. Il continente europeo fu il teatro di entrambe le guerre mondiali e fu quindi il primo testimone degli orrori generati dai due conflitti. Se da una parte alcuni studiosi ritengono che le due guerre fecero rinvigorire principalmente il sentimento patriottico che si servì dell'integrazione europea come strumento per meglio perseguire gli interessi nazionali¹⁴⁷, altri leggono il successivo processo di integrazione europea come la prova della nascita di un sentimento federalista europeo. Secondo l'interpretazione di Walter Lipgens, i movimenti di Resistenza si sarebbero dati una prospettiva sovranazionale in risposta al fatto che anche la visione nazista non era limitata ai confini nazionali ma si sarebbe dovuta espandere mondialmente¹⁴⁸. L'interpretazione più classica circa il rapporto tra la fine delle guerre mondiali e l'inizio dell'integrazione europea pone il fondamento delle Comunità europee nella ricerca della pace in contrapposizione alla "fabbricazione di strumenti bellici" e alle dichiarazioni di guerra tra Stati, come esposto nella dichiarazione del 1950 del ministro degli Affari esteri francese Robert Schuman. Al di là delle varie interpretazioni, è innegabile che cultura e storia siano due elementi fondamentali nei discorsi sulla definizione dell'identità europea. Risulta pressoché impossibile parlare

¹⁴⁵ Battifora P., "Alla ricerca dell'identità europea. Strumenti concettuali, storia e un dossier didattico", Novecento.org, (9), 2018.

¹⁴⁶ P Prutsch M. J., "Ricerca per la commissione CULT - L'identità europea", Parlamento europeo, 19, 2017.

¹⁴⁷ Milward A. S., "L'Europa in formazione", in Anderson P., *et al.*, "Storia d'Europa", 1, Einaudi, 197, 1993.

¹⁴⁸ Lipgens W., "Europa-Föderationspläne der Widerstandsbewegungen 1940-1945", 1968. Tratto da Milward, "L'Europa in formazione", 190.

d'identità europea senza fare anche solo un generico riferimento ad una cultura comune, sia nei documenti istituzionali che in quelli accademici. Anche in questo caso, la mobilità, soprattutto se per studio, può permettere di scoprire la vicinanza di culture e storie nazionali apparentemente distinte e quindi promuovere l'idea di un'identità culturale europea.

Un terzo fattore di definizione dell'identità europea è l'appartenenza alla società europea, il sentirsi parte di un gruppo composto da altri europei percepiti come simili e uniti. L'importanza delle relazioni sociali nella costruzione di un'identità comune è un elemento citato da molti autori¹⁴⁹. Essere europei significherebbe sentire di avere dei punti in comune con gli altri membri della società europea¹⁵⁰, oltre a dimenticare di avere anche punti di contrasto che potrebbero potenzialmente dividere il gruppo¹⁵¹. Non basterebbe, inoltre, sapere di essere parte di un gruppo, bisognerebbe anche dare un valore emotivo importante alla propria appartenenza al gruppo sociale in questione¹⁵². Oltre a ciò, spesso percepirsi come simili significa anche vedersi diversi dagli altri. Per affermare che un "in-group" europeo esista e quindi che un'identità sociale europea sia presente, gli europei si dovrebbero fidare e sentire più vicini gli uni agli altri più di quanto non si sentano legati agli estranei, ovvero l'"out-group" non europeo¹⁵³. C'è quindi una forte dialettica tra "identità e alterità"¹⁵⁴. Seguendo questa logica, la mobilità

¹⁴⁹ Van Mol C., "ERASMUS Student Mobility and the Discovery of New European Horizons", in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), "The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?", Peter Lang, 165, 2013.

¹⁵⁰ Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 246.

¹⁵¹ Renan E., "What is a nation?", in Woolf S. (ed.), "Nationalism in Europe, 1815 to the Present", Routledge, 51, 1996. Tratto da Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 246.

¹⁵² Tajfel H., "Differentiation between Social Groups", Academic Press, 63, 1978. Tratto da Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 245.

¹⁵³ Brown R., Zagefka H., "Ingroup affiliations and prejudice", in Dovidio J., Glick P., Rudman L. (eds.), "On the Nature of Prejudice", Blackwell, 54-67, 2005; Gaertner S., Dovidio J., "Reducing Intergroup Bias", Psychology Press, 2000. Tratti da Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 246.

¹⁵⁴ Battifora, "Alla ricerca dell'identità europea".

risulta essere uno strumento fondamentale nella ricerca della propria identità. La mobilità, che comporta l'interazione con persone di differente nazionalità e quindi anche usi e costumi differenti, può avere una duplice conseguenza: far emergere le differenze tra cittadini provenienti da diverse nazioni o al contrario far conoscere gli aspetti in comune tra il Paese di partenza ed il Paese di destinazione. Un aspetto tuttavia non esclude necessariamente l'altro. In generale, la libertà di movimento delle persone ma anche dei beni, dei servizi e dei capitali, portano ad un'intensificazione delle interazioni e degli scambi che avranno necessariamente un risvolto sulla percezione della propria identità sociale, sia esso negativo o positivo. L'Unione europea in questo senso è un attore leader, grazie all'istituzione del mercato unico e all'introduzione della moneta unica, tra le altre cose. Probabilmente proprio a causa della pervasività dell'Unione europea nell'ambito socio-economico, si tende a confondere l'Europa con l'Unione europea nel dibattito accademico sull'identità europea¹⁵⁵. Ciò nonostante, è doveroso notare che le interazioni tra i membri di un teorico "in-group" europeo siano spesso ostacolate da barriere difficili da superare, prima fra tutte la diversità linguistica. Non stupisce che le persone più propense a sviluppare un'identità europea siano coloro che parlano lingue straniere, che viaggiano, che hanno ricevuto un alto livello di istruzione, giovani, professionisti o colletti bianchi¹⁵⁶.

Un ultimo elemento presente nel dibattito sulla definizione dell'identità europea è la partecipazione politica, ovvero l'interesse dei cittadini alla vita politica comune, la difesa di diritti e libertà collettivamente ritenuti fondamentali, la condivisione di una struttura politica e di un destino politico¹⁵⁷. Alcuni autori in realtà tendono a rifiutare almeno in parte il fattore politico come elemento dell'identità europea. Associare l'identità europea alla politica porrebbe il problema di legarla troppo alla dimensione dell'Unione europea, escludendo quindi tutti quei Paesi che pur facendo parte del

¹⁵⁵ Prutsch, "Ricerca per la commissione CULT", 15.

¹⁵⁶ Fligstein N., "Who Are the Europeans and How Does This Matter for Politics?", in Checkel J. T., Katzenstein P. J. (eds.), "European identity", Cambridge University Press, 132-166, 2009. Tratto da Cojocar, "Erasmus mobilities and European identity", 69.

¹⁵⁷ Easton D., "A systems analysis of political life", John Wiley&Sons, 185, 1965. Tratto da Ruiz Jiménez, "Identidad europea y lealtad a la nación", 105.

continente europeo non sono membri dell'Unione europea. Si suggerirebbe quindi di trattare l'identità politica non come un elemento a sé ma all'interno di una cornice più ampia, ovvero l'identità sociale e culturale¹⁵⁸. Il pericolo di confondere identità europea e identità dell'Unione europea è reale. Ciò nonostante, non trattando gli aspetti politici dell'identità europea si rischia di ignorare una parte fondamentale del dibattito. L'Unione europea ha svolto un ruolo cruciale nella promozione dell'identità europea¹⁵⁹. Oltre ad aver facilitato l'interazione sociale tra gli europei, essa ha creato una struttura politica di riferimento per i cittadini e ha in parte permesso la convergenza degli interessi politici esistenti verso un destino comune per tutti gli europei. Si può discutere su quanto effettivamente i cittadini si sentano rappresentati dal sistema politico dell'Unione europea, su quanto essi partecipino attivamente o passivamente alla vita politica europea e su quanto sia percepita l'idea di essere legati ad un destino comune. Tuttavia, è difficile negare che l'Unione europea stia giocando un ruolo importante nella definizione di un'identità politica europea. In sintesi, non è necessario che esista l'Unione europea perché si sviluppi l'identità europea ma la presenza di un attore politico che diriga questo processo non può che aiutare a creare, rafforzare o mantenere l'"unità nelle diversità". L'Unione europea può assumere il ruolo di guida del processo di creazione di un'identità comune, in modo simile a come, dopo il 1861, il Regno d'Italia si occupò di creare un'identità italiana al di sopra delle diversità territoriali, anche attraverso l'istruzione, la leva militare, i simboli e le feste nazionali. Le istituzioni comunitarie, i "principi di democrazia rappresentativa, di stato di diritto, di giustizia sociale"¹⁶⁰, i diritti umani sanciti dai trattati e dalle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea e la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo possono quindi anch'essi essere considerati fattori di rafforzamento dell'identità europea.

¹⁵⁸ Van Mol C., "Intra-European Student Mobility and European Identity: A Successful Marriage?", *Population, Space and Place*, 19(2), 210, 2013. Tratto da Cojocar, "Erasmus mobilities and European identity", 69.

¹⁵⁹ Prutsch, "Ricerca per la commissione CULT", 15.

¹⁶⁰ CVCE, "Declaration on European Identity (Copenhagen, 14 December 1973)", 2013.

Per riassumere, definiamo l'identità europea come un aspetto mutevole basato su quattro elementi fondamentali: l'attaccamento al territorio, la cultura comune, l'appartenenza alla società e la partecipazione politica.

3.2. L'effetto della mobilità Erasmus sulla dimensione territoriale, culturale, sociale e politica dell'identità europea

Un'articolazione del dibattito accademico sull'identità europea si concentra sul comprendere come essa possa essere ricercata e rafforzata. Si riconoscono due approcci principali. Da una parte alcuni accademici, sostenitori della tesi detta "no-demos", credono che le persone abbiano bisogno di punti di riferimento, come un inno o una bandiera, per riconoscersi europei¹⁶¹. Questi stessi studiosi ritengono che non ci siano abbastanza punti di riferimento a livello europeo che identifichino i cittadini del continente¹⁶² e che negli ultimi decenni non sia aumentata l'identificazione come europei¹⁶³. Dall'altra parte, secondo una prospettiva costruttivista, alcuni ricercatori ritengono che l'identità europea si ritrovi nella vita di tutti i giorni delle persone e che essa si stia rafforzando¹⁶⁴.

Il programma Erasmus combina entrambi gli approcci. Da un lato, l'Unione europea crea un simbolo istituzionalizzando la mobilità studentesca all'interno di un quadro educativo europeo, secondo una prospettiva "top-down". Dall'altro lato, sono gli studenti stessi, influenzati anche da famiglia e coetanei, a decidere se partecipare al

¹⁶¹ Van Mol, "ERASMUS Student Mobility and the Discovery of New European Horizons", 165.

¹⁶² Fuchs D., Guinaudeau I., Schubert S., "National Identity, European Identity and Euroscepticism", in Fuchs D., Magni-Berton R., Roger A. (eds.), "Euroscepticism. Images of Europe among mass publics and political elites", Barbara Budrich Publishers, 2009. Tratto da Van Mol, "ERASMUS Student Mobility and the Discovery of New European Horizons", 165.

¹⁶³ Cram L., "Identity and European integration: diversity as a source of integration", *Nations and Nationalism*, 15(1), 109-128, 2009. Tratto da Van Mol, "ERASMUS Student Mobility and the Discovery of New European Horizons", 165.

¹⁶⁴ Van Mol, "ERASMUS Student Mobility and the Discovery of New European Horizons", 165.

programma di mobilità, secondo una prospettiva “bottom-up”¹⁶⁵. Dal punto di vista teorico quindi, si potrebbe concludere che il programma Erasmus possa rafforzare l’identità europea, sia in quanto simbolo che in quanto esperienza di vita. Dal punto di vista empirico invece, cosa suggeriscono le ricerche condotte nel merito?

In generale l’effetto empirico della mobilità Erasmus sull’identità europea è una questione ancora molto dibattuta. Vari accademici hanno riscontrato un rapporto positivo che farebbe seguire all’esperienza Erasmus un rafforzamento dell’identità europea. Al contrario, altri ritengono che l’effetto sia contenuto o addirittura inesistente. Ciò su cui invece si è stabilito un certo consenso è il fatto che i partecipanti al programma Erasmus siano caratterizzati da una spiccata propensione verso l’identificazione europea ancor prima di partire per la mobilità. Di conseguenza il programma Erasmus appare più come un “catalizzatore” e non un “promotore” dell’identità europea¹⁶⁶. Ci si chiede quindi se durante la mobilità avvenga un miglioramento per la minoranza di studenti che in partenza hanno un basso livello di identificazione con l’Europa. Anche in questo caso però le posizioni divergono. Secondo alcuni studi “quanto più debole è l’identità europea prima della mobilità, tanto maggiore è il guadagno sperimentato durante la mobilità”¹⁶⁷. Secondo altri, non si rileva alcun miglioramento neppure per gli studenti che in partenza riferivano di sentirsi meno europei¹⁶⁸.

Di fronte ad un dibattito tanto ampio, si tenterà di esaminare le numerose ricerche alla luce della definizione identificata nel paragrafo precedente, con particolare riferimento ai quattro elementi costitutivi dell’identità europea: l’attaccamento al

¹⁶⁵ *Ibidem*.

¹⁶⁶ Oborune K., “Becoming more European after ERASMUS? The Impact of the ERASMUS Programme on Political and Cultural Identity”, *Epiphany*, 6(1), 194-195, 2013.

¹⁶⁷ Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, “Erasmus+ higher education impact study - Final report”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 110-111, 2019.

¹⁶⁸ Van Mol C., “Becoming Europeans: the relationship between student exchanges in higher education, European citizenship and a sense of European identity”, *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 31(4), 459, 2018.

territorio, la cultura comune, l'appartenenza alla società e la partecipazione politica. Sono riportate di seguito le ipotesi elaborate nel paragrafo precedente, le quali costituiranno la struttura della presente elaborazione.

Ipotesi 1: La mobilità Erasmus permette di conoscere parti del territorio europeo diverse dalla propria e rafforza l'identità territoriale europea.

Ipotesi 2: La mobilità Erasmus permette di scoprire la vicinanza di culture e storie nazionali e rafforza l'identità culturale europea.

Ipotesi 3: La mobilità Erasmus permette di interagire con persone di differenti nazionalità e rafforza l'identità sociale europea.

Ipotesi 4: La mobilità Erasmus aumenta l'interesse dei cittadini verso la politica europea e rafforza l'identità politica europea.

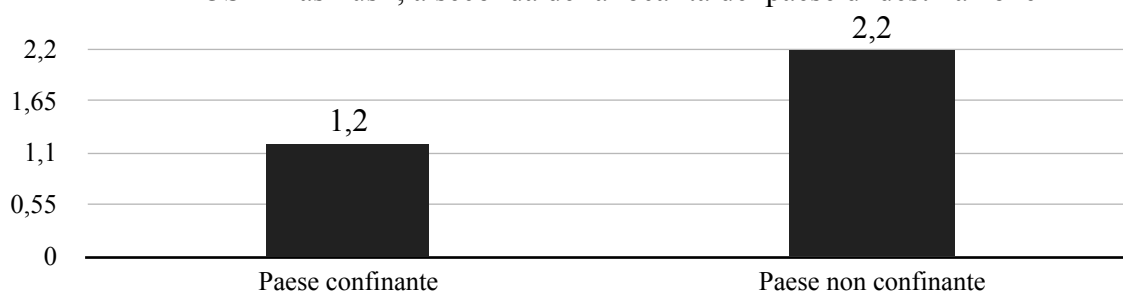
Come già specificato precedentemente, i quattro elementi individuati sono necessariamente interconnessi tra loro e sono stati distinti esclusivamente per una questione di ordine e chiarezza di analisi.

Nella descrizione delle ricerche in merito ai quattro elementi dell'identità europea, saranno presi in considerazione fonti di diversa entità. I campioni più ampi a cui sono stati proposti dei sondaggi caratterizzano gli studi sull'impatto del programma Erasmus preparati dalla Commissione europea e le indagini prodotte dall'associazione europea di studenti universitari *Erasmus Student Network*. Sono state consultate anche ricerche accademiche: il sondaggio con più di 2000 intervistati provenienti da 25 paesi dell'UE sviluppato da Kristine Mitchell, l'indagine condotta da Karina Oborune su 330 ex studenti Erasmus, la ricerca di Christof Van Mol su 400 studenti sia *non-exchange* che *exchange* provenienti da 13 Stati europei e quella condotta da Emmanuel Sigalas su 411 studenti in entrata e in uscita da nove università inglesi con un campione di controllo di 60 studenti non mobili.

In primo luogo, tentiamo di comprendere se conoscere parti del territorio europeo diverse dalla propria attraverso la mobilità rafforzi o meno l'identità territoriale europea (Ipotesi 1). Esistono pochi dati che chiariscano il legame tra programma Erasmus e scoperta del territorio europeo. Il tema dell'attaccamento al territorio come base dell'identità europea è raramente indagato nei sondaggi proposti agli studenti

Erasmus. Il dato più interessante si trova nell'*Erasmus+ higher education impact study* del 2019 preparato dalla Commissione europea che rivela “una piccola ma significativamente positiva relazione” tra lo svolgere una mobilità in un paese non confinante col proprio e il rafforzamento dell’identità europea (Grafico 6)¹⁶⁹. Dalla ricerca analizzata, sembrerebbe che essere esposti ad un territorio molto diverso dal proprio, in quanto lontano, possa non portare ad una diminuzione del sentimento d’identità europea ma ad un leggero aumento. L’ipotesi 1 potrebbe quindi essere momentaneamente accolta. Si ritiene comunque che sia necessario approfondire maggiormente la questione in futuri sondaggi.

Grafico 6: Differenze dell'indice dell'identità europea* tra i partecipanti PRE e POST Erasmus+, a seconda della località del paese di destinazione



* L’indice dell’identità europea è definito come la combinazione di elementi che descrivono gli atteggiamenti nei confronti dell’Unione europea, dell’identità e dei valori europei comuni, della cittadinanza europea.

Fonte: Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, “Erasmus+ higher education impact study - Final report”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 108, 2019.

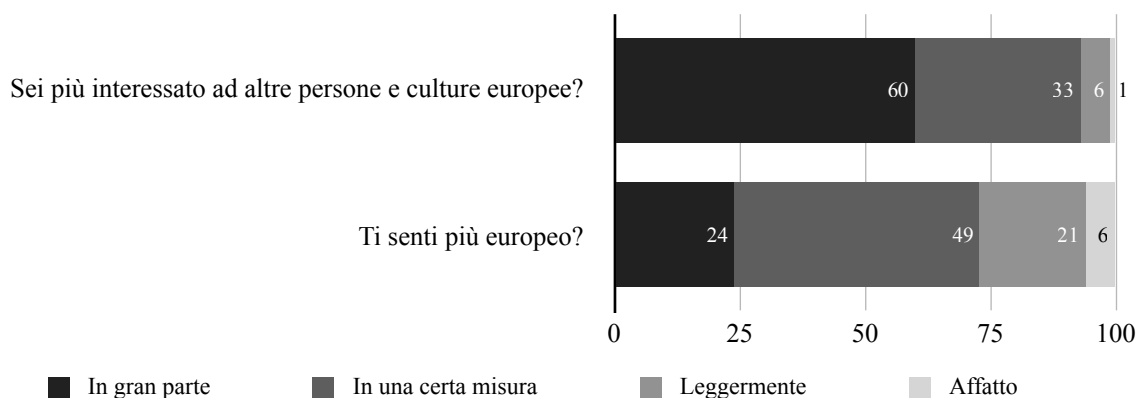
In secondo luogo, anche le questioni culturali e storiche non sono analizzate nel dettaglio nei vari sondaggi sulla mobilità Erasmus e necessiterebbero di un maggior approfondimento. In particolare, le ricerche si concentrano soprattutto sulla questione della diversità culturale tra paesi e non approfondiscono invece se esistano, secondo gli studenti, delle somiglianze tra culture o addirittura una cultura comune europea. Risulta quindi difficile descrivere se la mobilità Erasmus permetta di scoprire la vicinanza di culture e storie nazionali (Ipotesi 2). Facendo però riferimento ai risultati dell'*Erasmus+ higher education impact study* del 2019 (Grafico 6), il documento stesso

¹⁶⁹ Commissione europea, “Erasmus+ higher education impact study”, 108.

suppone che recarsi in un paese non confinante si leghi al fatto di essere esporsi a una "differenza culturale" e che questo contribuisca a rafforzare il sentimento d'identità europea¹⁷⁰.

Inoltre, secondo il sondaggio condotto da Mitchell (Grafico 7), l'interesse suscitato dalla mobilità Erasmus verso le altre persone e culture europee è decisamente alto: il 60% degli intervistati riferisce di essere in gran parte più interessato, il 33% in una certa misura, il 6% leggermente e solo l'1% affatto. I dati risultano ancora più sorprendenti se comparati alle risposte relative al rafforzamento della propria identità europea: la percentuale di studenti che si sentono in gran parte più europei è molto inferiore (24%) e la percentuale di studenti che non si sentono affatto più europei è innegabilmente più alta (6%). La prima domanda convince decisamente di più rispetto alla seconda. L'esperienza Erasmus sembrerebbe aumentare l'interesse verso le differenti culture nazionali ma essere molto meno incisiva nel tentativo di unire queste differenze in un sentimento d'identità comune.

Grafico 7: Cambiamenti attitudinali dopo aver studiato all'estero (%)



Fonte: Mitchell K., "Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?", *Journal of Contemporary European Research*, 8, 499, 2012.

I dati non risultano sufficienti per rifiutare o accettare l'ipotesi 2. Quel che invece è difficilmente contestabile è che la mobilità rafforzi l'interesse verso le altre culture. In futuri sondaggi sarebbe auspicabile porre alcune domande non solo sul

¹⁷⁰ *Ibidem*.

rapporto con le diverse culture ma anche sull'esistenza di una cultura e di una storia comune europea. In questo modo si potrebbe determinare se, dopo la mobilità, emergano maggiormente le differenze o le somiglianze fra culture, se sia diffusa tra gli studenti Erasmus la percezione di una cultura europea comune o meno e come tutto questo si leghi all'identità europea.

In terzo luogo, ci chiediamo se la mobilità Erasmus permetta di interagire con persone di differenti nazionalità e, in caso di risposta positiva, se questo rafforzi l'identità sociale europea (Ipotesi 3). Numerose sono le ricerche in merito al processo di socializzazione durante la mobilità Erasmus e il suo effetto sull'identità europea del partecipante. In generale, si è formato un ampio consenso nel ritenere che la maggior parte degli studenti in mobilità non interagisca primariamente con gli abitanti del paese di destinazione. Al contrario, gli studenti tenderebbero a relazionarsi soprattutto con altri studenti in mobilità o con connazionali, a seconda degli studi presi in considerazione.

Secondo lo studio condotto da Mitchell, la percentuale di studenti che durante la mobilità ha socializzato primariamente con altri studenti internazionali è dominante (78%). Solo il 13% avrebbe creato contatti soprattutto con connazionali e il 10% con i cittadini del paese ospitante¹⁷¹. Secondo l'autrice, nella maggior parte delle esperienze Erasmus, “gli studenti socializzano in un gruppo multinazionale, spesso multilingue, e solo molto raramente si raggruppano in gruppi nazionali insulari”. Mitchell conclude che l'esperienza Erasmus sia una “fonte unica di contatto interculturale” per la grande maggioranza dei partecipanti¹⁷².

Anche Sigalas conferma la tendenza e afferma che durante la mobilità si sviluppa un “significativo aumento del livello di socializzazione con altri studenti europei”¹⁷³. Tuttavia, avere un'interazione non significa necessariamente stabilire un'amicizia intima. È essenziale riconoscere questa distinzione significativa per

¹⁷¹ Mitchell K., “Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?”, *Journal of Contemporary European Research*, 8, 497, 2012.

¹⁷² Mitchell, “Student mobility and European Identity”, 498.

¹⁷³ Sigalas, “Cross-border mobility and European identity”, 252.

approfondire maggiormente lo studio dell'effetto della mobilità Erasmus nell'identità sociale dei partecipanti. Sigalas quindi suddivide le interazioni in due categorie: interazioni di bassa qualità, ovvero riguardanti questioni accademiche, e interazioni di alta qualità, che si concentrano invece su problemi personali. Dai dati analizzati da Sigalas emerge che “i connazionali occupano un posto di rilievo nella rete sociale degli studenti Erasmus”, sia per quanto riguarda problemi accademici che per problemi più personali¹⁷⁴.

Sembra quindi che nonostante il programma Erasmus permetta di far entrare in contatto persone di differenti nazionalità, esso in parte fallisca nel creare rapporti intimi tra le stesse. Ci si chiede quindi se questo tipo di contatti internazionali, per la maggior parte consistenti nella quantità ma più superficiali nella qualità, possano comunque portare ad un rafforzamento dell'identità sociale europea. Le conclusioni degli accademici sono differenti.

Secondo le analisi della regressione condotte da Sigalas, “un maggiore contatto interpersonale con europei di diverse nazionalità ha un impatto positivo ma molto modesto sull'identità europea”¹⁷⁵. Ancora più limitato se non addirittura negativo è l'effetto sull'identità europea delle interazioni con studenti provenienti dal paese ospitante¹⁷⁶. Questo risultato potrebbe derivare dal fatto che gli studenti Erasmus si sentano già più europei rispetto agli studenti non mobili e quindi interagendo tra di loro rafforzerebbero la propria identità europea. Al contrario, l'identità europea potrebbe non rafforzarsi se durante il periodo di mobilità si interagisce principalmente con studenti del luogo in quanto essi potrebbero sentirsi meno europei degli studenti Erasmus e quindi influenzare negativamente la percezione identitaria di questi ultimi.

Lo studio condotto da Van Mol si conclude in maniera ancora più negativa affermando che “il grado di contatto con diversi tipi di reti sociali non spiega eventuali cambiamenti nei modelli di identificazione degli studenti di scambio”¹⁷⁷.

¹⁷⁴ Sigalas, “Cross-border mobility and European identity”, 254-255.

¹⁷⁵ Sigalas, “Cross-border mobility and European identity”, 260.

¹⁷⁶ Sigalas, “Cross-border mobility and European identity”, 257-259.

¹⁷⁷ Van Mol, “Becoming Europeans”, 459.

Al contrario, Oborune argomenta che l'Erasmus costituisca un "processo sociale"¹⁷⁸ in cui non è solo l'identità europea dello studente ad essere rafforzata. Esisterebbe un effetto anche nella società che interagisce con gli studenti Erasmus: "sia il paese ospitante durante lo scambio Erasmus che il paese d'origine quando gli studenti mobili concludono il programma"¹⁷⁹.

Insomma, l'Ipotesi 3 sulla relazione diretta tra aumento delle interazioni internazionali e rafforzamento dell'identità sociale europea non può essere né accolta né rifiutata, in quanto non esiste ancora consenso all'interno della comunità accademica.

Oltretutto, si evidenzia la mancanza di ricerche che trattino il tema dell'identità sociale europea in relazione all'alterità, ad un out-group percepito come differente dagli europei. Ad esempio, sarebbe interessante proporre dei sondaggi anche a studenti che svolgono il loro Erasmus al di fuori del continente, per capire se, stando a contatto con persone non europee, l'identità sociale europea si rafforzi per contrasto. Inoltre, nei sondaggi rivolti agli studenti in mobilità in Europa, sarebbe interessante indagare se ci siano state interazioni personali anche con studenti extra-europei, di che tipo di interazioni si sia trattato e se esse abbiano avuto un effetto sull'identità europea dello studente. Come spiegato nel paragrafo precedente, l'identità sociale non consiste solamente nel percepirsi simili agli altri componenti del gruppo ma anche diversi da coloro che sono esterni al gruppo¹⁸⁰.

In quarto luogo, ci chiediamo se l'esperienza Erasmus possa aumentare l'interesse degli studenti verso la politica europea e quindi contribuire alla costruzione di un'identità politica europea (Ipotesi 4).

Il legame tra programma Erasmus e identità politica europea ha suscitato grande interesse e prodotto molteplici indagini lungo gli anni. Di seguito sono riportati alcuni sondaggi che descrivono il tema, secondo diverse prospettive: dalla cittadinanza ai

¹⁷⁸ Oborune, "Becoming more European after ERASMUS?", 195.

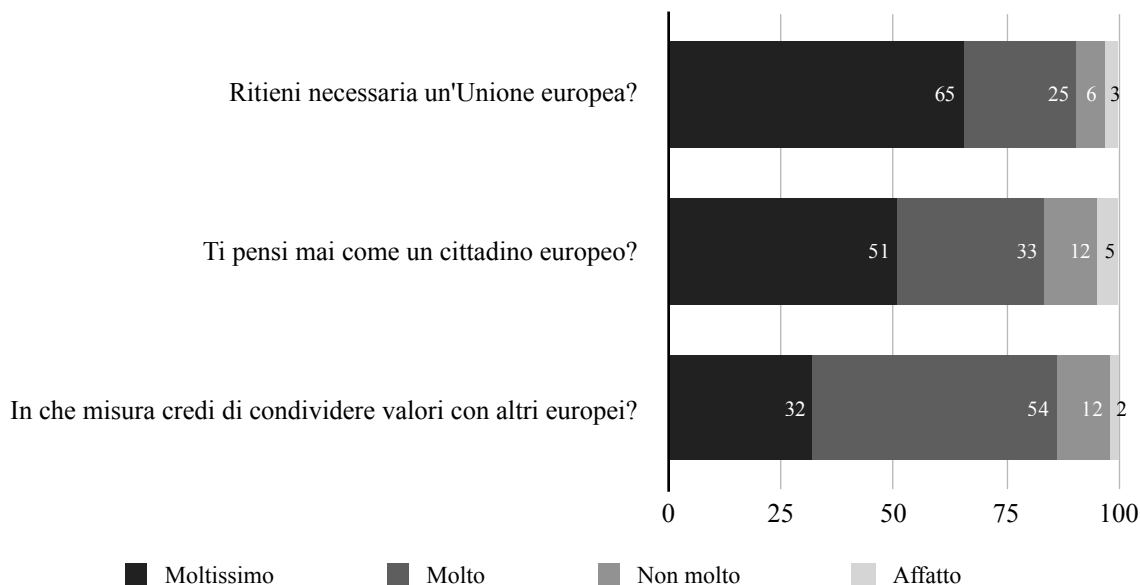
¹⁷⁹ Oborune, "Becoming more European after ERASMUS?", 194.

¹⁸⁰ Sigalas, "Cross-border mobility and European identity", 246; Battifora, "Alla ricerca dell'identità europea".

valori, dal grado di informazione alla partecipazione alle elezioni europee, dall'interesse verso la politica europea al favore verso l'integrazione.

L'*Erasmus+ higher education impact study* del 2019 indaga i temi della cittadinanza e dei valori europei e della percezione della necessità dell'Unione europea su un campione di studenti tornati dalla mobilità (Grafico 8). La maggior parte degli intervistati è convinta che l'Unione europea sia necessaria (90%) e si definisce "cittadino europeo" (84%). Anche l'idea che esistano dei valori condivisi tra gli europei è piuttosto diffusa ma in maniera meno convinta: solo il 32% risponde "moltissimo" mentre il 54% risponde "molto". Tra i valori condivisi più menzionati troviamo il rispetto per i diritti umani (82%), la libertà (77%), la pace (74%), la democrazia (73%), il rispetto per le altre culture (71%), la solidarietà (56%), la giustizia e lo stato di diritto (50%)¹⁸¹. Inoltre, secondo un'ulteriore analisi che confronta gli studenti Erasmus+ a studenti non mobili e altri studenti mobili prima e dopo la mobilità sulla base delle

Grafico 8: Prospettive sull'Europa e l'UE dei partecipanti Erasmus+ dopo la mobilità (%)



Fonte: Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, "Erasmus+ higher education impact study - Final report", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 104, 2019.

¹⁸¹ Commissione europea, "Erasmus+ higher education impact study", 105.

domande precedenti, i risultati dei partecipanti Erasmus+ sono superiori a quelli degli altri gruppi sia prima che dopo la mobilità¹⁸².

L'*ESNSurvey* del 2013 pone l'attenzione su questioni pratiche dell'identità politica europea come il mantenersi informati sull'Unione europea ed il partecipare alle elezioni del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda il grado di informazione sull'Unione europea, il 13,9% degli intervistati si sente molto ben informato, il 52,9% piuttosto ben informato, il 29,2% piuttosto malinformato e il 4% molto malinformato. Confrontando le risposte date dagli studenti in mobilità, i futuri studenti in mobilità e i non mobili, emerge che gli studenti Erasmus si sentono leggermente più informati degli studenti che pianificano una mobilità, e questi ultimi a loro volta si sentono più informati degli studenti non mobili¹⁸³.

In riferimento alla partecipazione alle elezioni, la maggior parte degli intervistati ha votato alle elezioni del 2009 (40,82%), il 16,2% era troppo giovane, il 13,18% non ha potuto votare perché il suo paese non faceva parte dell'Unione europea all'epoca e il 29,8% non ha votato per altri motivi. Facendo un confronto tra gli studenti mobili, i futuri studenti mobili e i non mobili, gli studenti mobili e quelli non mobili sono i cittadini più attivi: il 44% degli studenti mobili e il 46% degli studenti non mobili hanno votato alle elezioni del 2009¹⁸⁴.

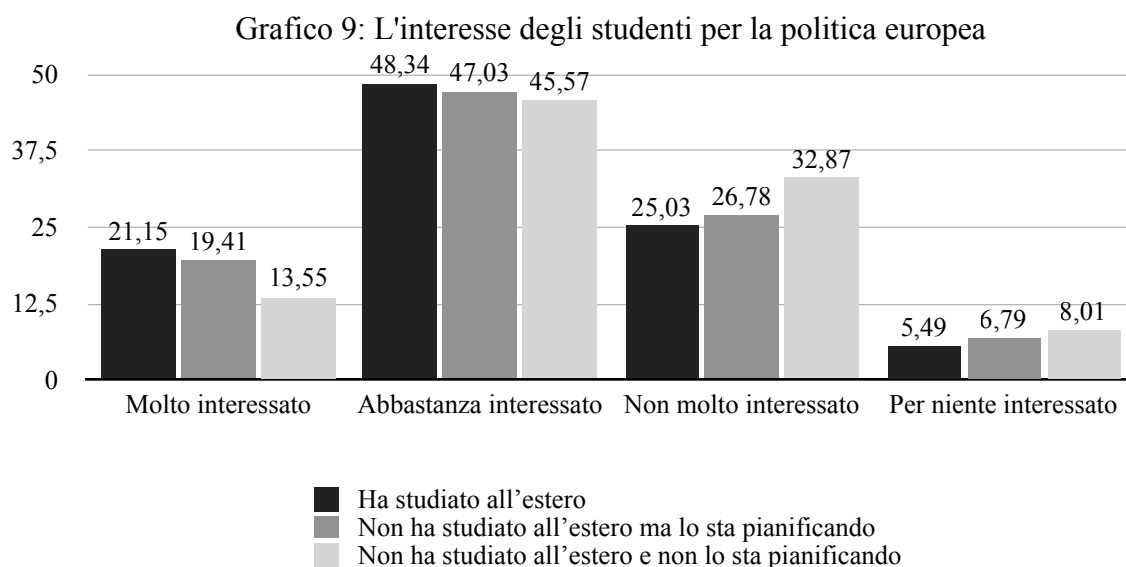
Inoltre, il sondaggio pubblicato da ESN indaga il grado di interesse verso la politica europea degli studenti che hanno intrapreso una mobilità Erasmus, gli studenti che lo stanno pianificando e quelli che non hanno intenzione di studiare all'estero (Grafico 9). Gli studenti Erasmus appaiono essere i più interessati, seguiti dagli studenti che pianificano una mobilità. Le differenze rilevate sono moderate ma permettono di affermare che esista una tendenza del programma Erasmus ad attrarre studenti già

¹⁸² *Ibidem*.

¹⁸³ Oborune K., "European Citizenship", in Fellingner J. (ed.), "Creating Ideas, Opportunities and Identity: Research Report of the ESNSurvey 2013", Erasmus Student Network, 40-41, 2013.

¹⁸⁴ Oborune, "European Citizenship", 44.

interessati alla politica europea e ad aumentare il suddetto interesse attraverso la mobilità.



Fonte: Oborune K., “European Citizenship”, in Fellingner J. (ed.), “Creating Ideas, Opportunities and Identity: Research Report of the ESNSurvey 2013”, Erasmus Student Network, 42, 2013.

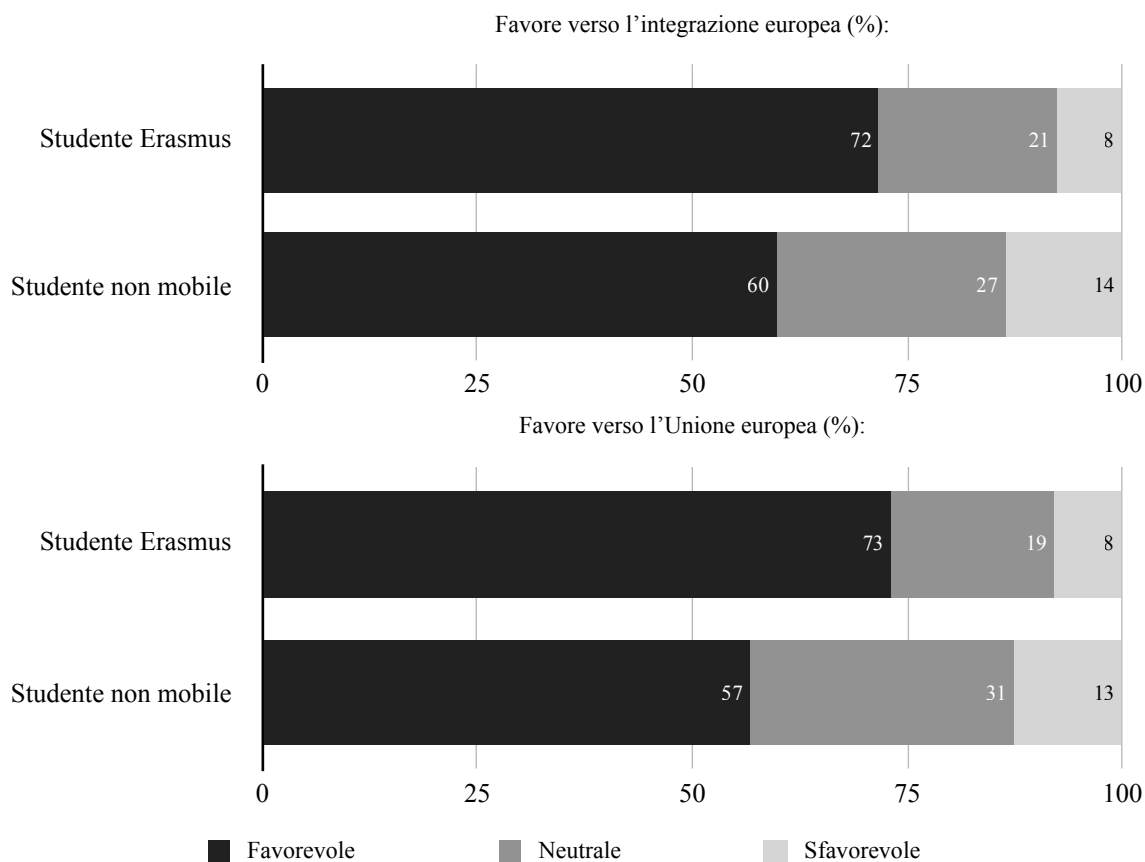
In ambito accademico, come per la dimensione sociale, anche la dimensione politica del programma Erasmus è una questione molto dibattuta. Van Mol non riscontra nessun rapporto tra la partecipazione alla mobilità studentesca e cambiamenti nell'identificazione come cittadino europeo, neppure se il livello di identificazione iniziale era molto basso per alcuni studenti¹⁸⁵. Oborune invece evidenzia come gli studenti Erasmus sviluppino maggiormente un'identità politica europea¹⁸⁶.

Mitchell dedica un intero studio all'analisi dell'Erasmus come “civic experience” e propone una comparazione tra studenti mobili e non mobili riguardo a temi quali l'integrazione europea e l'Unione europea. La maggioranza degli studenti intervistati, sia mobili che non mobili, risulta essere favorevole all'integrazione europea e all'Unione europea. Tuttavia, gli studenti mobili appaiono mediamente più favorevoli rispetto a quelli non mobili (Grafico 10). In modo simile, la maggioranza degli studenti

¹⁸⁵ Van Mol, “Becoming Europeans”, 459.

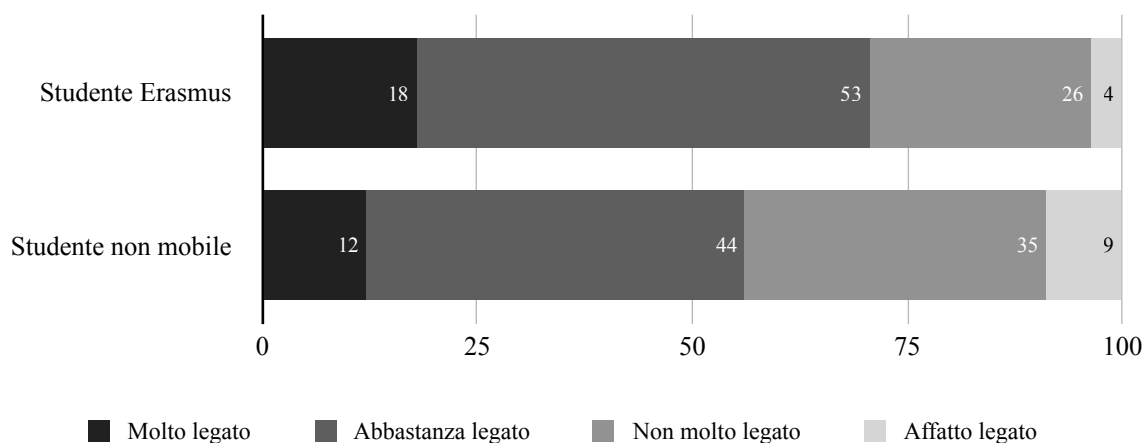
¹⁸⁶ Oborune, “Becoming more European after ERASMUS?”, 195.

Grafico 10: Favore verso l'integrazione europea e l'Unione europea (%)



Fonte: Mitchell K., "Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?", *Journal of Contemporary European Research*, 8, 500, 2012.

Grafico 11: Legame con l'Unione europea (%)

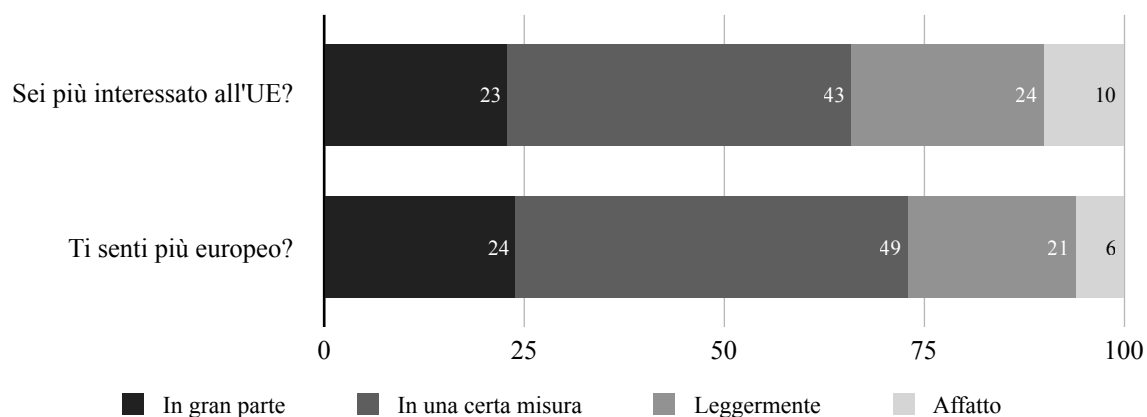


Fonte: Mitchell K., "Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?", *Journal of Contemporary European Research*, 8, 501, 2012.

riferisce di sentirsi legato all'Unione europea ma la percentuale di studenti Erasmus che si sentono legati all'Unione è più alta (71%) rispetto a quella degli studenti non mobili (56%) (Grafico 11). Se confrontiamo i Grafici 10 e 11 osserviamo che l'Unione europea è un progetto che molti studenti condividono ma a cui meno studenti sono legati. Sembra emergere una mancanza di trasporto emotivo verso l'Unione europea, il quale sarebbe invece necessario per la costruzione di un'identità politica a livello europeo.

Mitchell inoltre chiede agli studenti Erasmus se la mobilità abbia portato ad un cambiamento di interesse verso l'Unione europea. Dai dati raccolti (Grafico 12) emerge un aumento dell'interesse verso l'Unione europea significativo dopo la mobilità: il 90% degli intervistati ritiene di essere almeno leggermente più interessato all'Unione europea. Tuttavia, le percentuali relative all'interesse verso l'Unione europea sono molto più basse rispetto alle percentuali riguardanti l'aumento della propria identità europea, a differenza di quanto accadeva nella domanda relativa all'interesse verso culture differenti (Grafico 12).

Grafico 12: Cambiamenti attitudinali dopo aver studiato all'estero (%)



Fonte: Mitchell K., "Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?", *Journal of Contemporary European Research*, 8, 499, 2012.

Anche nel *The Erasmus Impact Study Regional Analysis* del 2016 si nota che il miglioramento nell'atteggiamento degli studenti Erasmus è più ridotto per le domande

che affrontano l'Europa come "istituzione" e più ampio per le domande che affrontano l'identità europea¹⁸⁷.

Ciò suggerirebbe che la dimensione politica emerga più difficilmente rispetto ad altre dimensioni dell'identità europea. Questo tuttavia potrebbe non dipendere strettamente dal programma Erasmus ma da un più generale disinteresse verso la sfera politica dei cittadini o dei giovani.

Dai dati analizzati (in particolare Grafici 9 e 12) sembrerebbe che l'Ipotesi 4 possa essere accettata in quanto gli studenti Erasmus risulterebbero maggiormente interessati verso la politica europea finita la mobilità. Tuttavia, non si può trascurare il fatto che la dimensione politica dell'identità europea sia ancora molto debole e che non tutti i ricercatori siano concordi.

Per concludere, pur basandosi su un'approssimativa proposta di definizione, la presente elaborazione ha condotto ad evidenziare varie lacune negli aspetti meno considerati dai sondaggi, come la dimensione territoriale e culturale dell'identità europea. La mancanza di una definizione chiara d'identità europea da parte dell'Unione europea comporta questo tipo di problematica. Di conseguenza, si auspica da parte delle istituzioni europee un maggiore impegno nella teorizzazione del concetto d'identità europea e dei suoi elementi costitutivi, di modo che anche la valutazione dell'effetto della mobilità Erasmus sull'identità europea possa essere più precisa e incisiva.

Inoltre, anche nelle questioni in cui le ricerche erano più numerose, come la dimensione sociale e politica, non è stato possibile arrivare a delle conclusioni chiare. Le ricerche conducono a risultati spesso discordanti. Si ritiene che parte di questa dissonanza sia dovuta ad un problema strutturale del programma, il quale attira studenti con un'identità europea già molto sviluppata e di conseguenza non permette di calcolare con più chiarezza quale sia l'impatto effettivo della mobilità Erasmus sull'identità europea dei partecipanti. Anche in questo caso, un intervento delle istituzioni europee è auspicato di modo che, attraverso un rinnovamento del programma, la mobilità Erasmus

¹⁸⁷ Commissione europea, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, "The Erasmus impact study, regional analysis - A comparative analysis of the effects of Erasmus on the personality, skills and career of students of European regions and selected countries", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 139, 2016.

sia in grado di attrarre maggiormente studenti che non si sentano europei prima della mobilità e su cui forse l'esperienza potrebbe portare a risultati più evidenti.

Attraverso una definizione puntuale e un ampliamento della partecipazione studentesca al programma, l'effetto della mobilità Erasmus sull'identità europea potrà essere determinato in maniera più precisa.

CONCLUSIONE

Il legame tra programma Erasmus e costruzione dell'identità europea è risultato meno evidente e diretto rispetto alle aspettative, sia a livello storico che empirico. L'obiettivo della presente tesi consisteva nel determinare quanto il programma Erasmus avesse promosso la mobilità e quanto quest'ultima avesse favorito il rafforzamento dell'identità europea. Si è concluso che non sia ancora chiaro se e quanto il programma Erasmus, pur avendo aumentato il numero di studenti in mobilità, abbia contribuito a rafforzare l'identità europea dei partecipanti.

La tesi si è articolata in tre momenti: la descrizione storica del programma Erasmus, l'analisi dell'andamento della mobilità studentesca Erasmus e lo studio dell'effetto sull'identità europea.

Nel Capitolo I è stato tracciato il percorso storico di nascita ed evoluzione del programma Erasmus. Lo scopo consisteva nel comprendere quale fosse stato il legame tra programma Erasmus ed identità europea a livello storico. Si ipotizzava che la costruzione dell'identità europea avesse rappresentato uno degli obiettivi cardine del programma fin dal principio. Al contrario, è emerso che la Decisione 87/327/CEE del Consiglio che adottava il programma Erasmus del 15 giugno 1987 evidenziava soprattutto la valenza economica e sociale della mobilità ed includeva fondamentalmente obiettivi pragmatici. Solo a partire dal 2021, il rafforzamento dell'identità europea è stato espressamente inserito tra gli obiettivi generali del programma. Da una parte quindi i documenti per lungo tempo non dichiararono nessun legame diretto tra programma Erasmus e costruzione dell'identità europea. Dall'altra parte però, è doveroso sottolineare che si era sostanzialmente diffusa la convinzione che esistesse una concatenazione tra mobilità studentesca e identità europea ancora prima dell'adozione del programma Erasmus. Vi fecero riferimento sia figure politiche di spicco come Aldo Moro, sia la società civile, in particolare la popolazione studentesca degli anni Ottanta. Sotto questo punto di vista, la formalizzazione del 2021 sarebbe potuta apparire come il culmine di un lungo processo che aveva tardato a manifestarsi giuridicamente. Tuttavia, i riferimenti dei politici e della società civile reperi

rimangono limitati. A livello storico, quindi, il legame tra programma Erasmus e costruzione dell'identità europea deve essere considerato un'acquisizione recente.

All'interno del Capitolo II è stato analizzato l'impatto del programma Erasmus sulla mobilità studentesca universitaria, prima prendendo in considerazione l'insieme delle università europee e successivamente studiando il caso patavino. L'indagine è risultata necessaria per rispondere alla domanda di ricerca in quanto si è ritenuto che comprendere l'impatto del programma Erasmus sulla mobilità fosse un passaggio necessario per arrivare ad esaminare l'effetto della mobilità Erasmus sull'identità europea. Dai dati esaminati, il programma Erasmus risulta aver prodotto un aumento significativo della mobilità, senza mai raggiungere però la celebre quota del 10% degli studenti totali. La tendenza di crescita è stata generalmente positiva lungo gli anni. L'unica grande crisi è stata causata dalla diffusione del Covid-19 all'inizio del 2020 e dalle restrizioni fisiche che ne sono seguite. Tuttavia, dai dati più recenti sembra che la partecipazione alla mobilità stia ricominciando ad aumentare. In generale quindi, si evidenzia che il programma Erasmus ha prodotto un impatto positivo sulla mobilità ma che il margine di aumento della partecipazione è ancora molto ampio.

Nel Capitolo III è stata riscontrata la mancanza di definizioni precise ed ufficiali d'identità europea ed è stato illustrato il dibattito accademico sviluppatosi attorno al concetto. È stato infine proposto di definire identità europea come un aspetto mutevole basato su quattro elementi fondamentali: l'attaccamento al territorio, la cultura comune, l'appartenenza alla società e la partecipazione politica. In base a questa proposta di definizione sono state poi esaminate varie ricerche relative all'effetto della mobilità Erasmus sull'identità europea, differenziando la dimensione territoriale, culturale, sociale e politica dell'identità. Complessivamente, non è stato possibile giungere a conclusioni certe a causa di due principali ragioni: l'insufficienza di dati e la dissonanza tra i risultati. In primo luogo, l'elaborazione ha evidenziato pochi approfondimenti delle indagini in relazione alla dimensione territoriale e culturale dell'identità europea. Si ritiene che la mancanza di ricerche in merito ad alcuni aspetti dell'identità europea sia principalmente dovuta all'assenza di definizioni precise e ufficiali da parte dell'Unione Europea. In secondo luogo, nelle questioni sociali e politiche in cui le ricerche erano più

numerose, non è stato comunque possibile arrivare a delle conclusioni chiare in quanto i risultati spesso contrastavano. Si considera che la dissonanza dei risultati sia principalmente causata dal fatto che il programma Erasmus attira per la maggior parte studenti che si identificano come europei ancora prima di partecipare alla mobilità, rendendo ardua l'analisi degli effetti dell'esperienza Erasmus sull'identità europea.

Si conclude sottolineando le tre sfide, delineate lungo la tesi, a cui l'Unione europea deve far fronte. In primo luogo, risulta fondamentale incentivare maggiormente la partecipazione degli studenti al programma Erasmus che, nonostante sia stata in pressoché costante aumento dal 1987, non ha mai raggiunto alte percentuali nel rapporto con gli studenti universitari europei totali. In secondo luogo, è essenziale specificare i contenuti del concetto d'identità europea, frequentemente citato nei più recenti documenti ufficiali ma mai definito in maniera puntuale. In terzo luogo, è urgente promuovere delle riforme al programma in modo da attrarre maggiormente studenti che non si sentano europei prima della mobilità. La mancanza di misure nel merito è comprensibile se si guarda al quadro storico del programma ma non è più accettabile dal momento in cui il rafforzamento dell'identità europea è stato introdotto come obiettivo del programma Erasmus dal Regolamento 2021/817.

Il rafforzamento dell'identità europea appare oggi un proposito ancora immaturo, inserito solo recentemente tra gli obiettivi del programma Erasmus senza alcuna definizione o seguito empirico chiaro.

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie

Commissione europea, “Erasmus - Facts, Figures & Trends. The European Union support for student and staff exchanges and university cooperation in 2013-14”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2015.

Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, “The Erasmus impact study, regional analysis - A comparative analysis of the effects of Erasmus on the personality, skills and career of students of European regions and selected countries”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2016.

Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, “Erasmus+ higher education impact study - Final report”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2019.

Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, “Erasmus+ annual report 2021”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2022.

Commissione europea, “Erasmus+ Programme Guide 2022 (Version 2, 26.01.22)”, 2022.

Commissione europea, “Erasmus+ Programme Guide 2023 (Version 2, 21.12.22)”, 2022.

Consiglio, “Risoluzione dei ministri della pubblica istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 6 giugno 1974, sulla cooperazione nel settore della pubblica istruzione”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, C 98, 1974.

Consiglio, “Decisione del Consiglio del 15 giugno 1987 che adotta il programma di azione comunitaria in materia di mobilità degli studenti (ERASMUS)”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 166, 1987.

Consiglio, “Risoluzione del Consiglio e dei Ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio concernente la dimensione europea nell'insegnamento del 24 maggio 1988”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, C 177, 1988.

Consiglio, “Decisione n. 90/233/CEE del Consiglio del 7 maggio 1990 che istituisce un programma di mobilità transeuropea per studi universitari (Tempus)”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 131, 1990.

CVCE, “Declaration on European Identity (Copenhagen, 14 December 1973)”, 2013.

Parlamento europeo, Consiglio, “Decisione n. 819/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 1995, che istituisce il programma d'azione comunitaria «Socrate»”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, L 87, 1995.

Parlamento europeo, Consiglio, “Decisione n. 1298/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 che istituisce il programma d'azione Erasmus Mundus 2009-2013 per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 340, 2008.

Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus+": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 347, 2013.

Parlamento europeo, Consiglio, “Regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che istituisce Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 189, 2021.

“Trattato sull'Unione europea (versione consolidata)”, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, C 326, 2012.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2000”, 2002.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2001”, 2003.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2002”, 2004.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione, “Relazione Annuale 2003 Didattica e Diritto allo Studio (capitolo 2)”, 2004.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione, “Relazione Annuale 2004 Didattica”, 2006.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione Interna, “Relazione Annuale 2005”, 2007.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, “Rapporto Annuale 2009”.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, “Rapporto Annuale sull’Ateneo 2013-2014”.

Università degli Studi di Padova, Nucleo di Valutazione di Ateneo, “Rapporto Annuale sull’Ateneo 2018-2019”.

Università degli Studi di Padova, Area Finanza e Programmazione, Ufficio Controllo di Gestione, “Relazione Unica di Ateneo 2020”, 2021.

Università degli Studi di Padova, Area Finanza e Programmazione, Ufficio Controllo di Gestione, “Relazione Unica di Ateneo 2021”, 2022.

Università degli Studi di Padova, Projects and Mobility Office, dati relativi alle richieste di mobilità per motivi di studio nell’a.a. 2022/23 confermati in data 22/05/2023.

Fonti secondarie

Articoli:

Battifora P., “Alla ricerca dell’identità europea. Strumenti concettuali, storia e un dossier didattico”, Novecento.org, (9), 2018.

Cojocar C., “Erasmus mobilities and European identity- an exploratory incursion”, Journal of Educational Sciences, 40, 66-78, 2020.

- Jacobone V., Moro G., "Evaluating the impact of the Erasmus programme: skills and European identity", *Assessment & Evaluation in Higher Education*, 40(2), 309-328, 2015.
- King R., Ruiz-Gelices E., "International student migration and the European 'Year Abroad': effects on European identity and subsequent migration behaviour", *International Journal of Population Geography*, 9, 229-252, 2003.
- Kuhn T., "Why Educational Exchange Programmes Miss Their Mark: Cross-Border Mobility, Education and European Identity", *Journal of Common Market Studies*, 50, 994-1010, 2012.
- Mitchell K., "Student mobility and European Identity: Erasmus Study as a civic experience?", *Journal of Contemporary European Research*, 8, 490-518, 2012.
- Mitchell K., "Rethinking the 'Erasmus effect' on European identity", *Journal of Common Market Studies*, 53, 330-348, 2015.
- Oborune K., "Becoming more European after ERASMUS? The Impact of the ERASMUS Programme on Political and Cultural Identity", *Epiphany*, 6(1), 183-202, 2013.
- Paoli S., "Le origini del programma Erasmus nella storia della mobilità studentesca europea", *Annali di storia delle università italiane*, 28(2), 113-136, 2021.
- Prutsch M. J., "Ricerca per la commissione CULT - L'identità europea", *Parlamento europeo*, 2017.
- Ruiz Jiménez A. M., "Identidad europea y lealtad a la nación. Un compromiso posible", *Revista Española De Ciencia Política*, (12), 99-127, 2013.
- Sigalas E., "Cross-border mobility and European identity: The effectiveness of intergroup contact during the ERASMUS year abroad", *European Union Politics*, 11(2), 241-265, 2010.
- Stoeckel F., "Contact and Community: The Role of Social Interactions for a Political Identity", *Political Psychology*, 37, 431-442, 2016.
- Teichler U., Maiworm F., Steube W., "Student mobility within ERASMUS 1987/88. A statistical survey", *Wissenschaftliches Zentrum für Berufs- und Hochschulforschung der Gesamthochschule Kassel*, 1990.

Van Mol C., “Becoming Europeans: the relationship between student exchanges in higher education, European citizenship and a sense of European identity”, *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 31(4), 449-463, 2018.

Wilson I., “What Should We Expect of ‘Erasmus Generations’?”, *Journal of Common Market Studies*, 49, 1113-1140, 2011.

Monografie:

Corradi S., “Erasmus, Comett, Lingua, Tempus : educazione permanente e formazione universitaria internazionale”, FrancoAngeli, 1991.

Corradi S., “Erasmus ed Erasmus plus. La mobilità internazionale degli studenti universitari”, Laboratorio di Educazione Permanente Dipartimento di Scienze della Formazione Università degli Studi Statale “Roma Tre”, 2015.

Curatele:

Ambrosi G., “The Influence of the ERASMUS Programme on Strengthening a European Identity: Case Studies of Spanish and British Exchange Students”, in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), “The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?”, Peter Lang, 2013.

Feyen, B., Krzaklweska E., “The ERASMUS Programme and the ‘Generation ERASMUS’ - A Short Overview”, in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), “The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?”, Peter Lang, 2013.

Milward A. S., “L’Europa in formazione”, in Anderson P., *et al.*, “Storia d’Europa”, 1, Einaudi, 1993.

Oborune K., “European Citizenship”, in Fellingner J. (ed.), “Creating Ideas, Opportunities and Identity: Research Report of the ESNSurvey 2013”, Erasmus Student Network, 2013.

Van Mol C., “ERASMUS Student Mobility and the Discovery of New European Horizons”, in Feyen, B., Krzaklweska E. (eds.), “The ERASMUS Phenomenon, Symbol of a New European Generation?”, Peter Lang, 2013.

SITOGRAFIA

- Banca Mondiale, “Popolazione, totale - Italia”, World Bank Open Data,
<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=IT>, data di ultima consultazione: 29/06/2023.
- Banca Mondiale, “Popolazione, totale - Regno Unito”, World Bank Open Data,
<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL?locations=GB>, data di ultima consultazione: 29/06/2023.
- Commissione europea, “Cos'è Erasmus+?”, Erasmus+,
<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/what-is-erasmus>, data di ultima consultazione: 29/06/2023.
- Commissione europea, “Erasmus plus in numbers factsheet for Italy 2020”, IT Erasmus+ 2020 in numbers, https://ec.europa.eu/assets/eac/factsheets/factsheet-it-2020_en.html, 2020, data di ultima consultazione: 29/06/2023.
- Commissione europea, “Erasmus+: l'evento dedicato al 35° anniversario celebra i risultati e guarda al futuro”, European Commission Press corner,
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_7648, 2022, data di ultima consultazione: 29/06/2023.
- Commissione europea, “Il programma Erasmus compie 35 anni”, European Commission Press corner, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_22_5648, 2022, data di ultima consultazione: 29/06/2023.
- Commissione europea, Direzione generale dell’Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, “Statistiche sulla mobilità Erasmus 2021”, data.europa.eu,
<http://data.europa.eu/88u/dataset/erasmus-mobility-statistics-2021>, 2023 (aggiornato il 06/05/2023), data di ultima consultazione: 22/05/2023.
- Indire, “Conferenza | "35 Anni di Erasmus: una storia di successo" - Firenze, 9 maggio 2022”, YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=Z8lnh4abkbw>, 2022, data di ultima consultazione: 29/06/2023.